

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
BALLARDINI: Comportamento di detenuti militari durante la distribuzione di pacchi dono per le festività (4-08377) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2920	
BENEDETTI TULLIO: Alloggi popolari agli agenti di polizia addetti ai servizi di frontiera a Bardonecchia (Torino) (4-07699) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2920	
BISIGNANI: Per la salvaguardia del patrimonio archeologico rinvenuto a Patti Marina (Messina) (4-06442) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2920	
BRINI: Mancata fornitura di materie plastiche alla IMBA di Pratola Peligna (L'Aquila) (4-07469) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2921	
BUSETTO: Disservizio nei trasporti extraurbani e interprovinciali del Veneto (4-07377) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2921	
CALABRÒ: Benefici combattentistici a Domenico Zappalà di Catania (4-07664) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2922	
CALABRÒ: Sulla attribuzione di un punteggio preferenziale alle invalide di guerra ai fini degli incarichi nelle scuole materne (4-07827) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2922	
CARRI: Potenziamento dei servizi telegrafici e telefonici delle province di Modena e Reggio Emilia (4-07594) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2923	
CARRI: Sul divieto di partecipare a concorsi ENEL ai concorrenti con titolo di studio superiore a quello richiesto (4-08103) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2924	
CATANZARITI: Soppressione del viceconsolato italiano a Mentone (Francia) (4-07621) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2925	
CIAMPAGLIA: Carezza di servizi di collegamento automobilistico tra alcuni comuni delle province di Napoli e Avellino (4-07475) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2925	
CIRILLO: Comportamento del comandante la stazione dei carabinieri di San Marco dei Cavoti (Benevento) (4-06537) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2926	
COCCIA: Anticipazioni di cassa extracontrattuale della Cassa di risparmio di Rieti (4-07217) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2926	
DE CARNERI: Sgombero dello stabilimento OR-VEN di Pieve di Bono (Trento) (4-07735) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2927	
DELLA BRIOTTA: Fondi di bilancio a favore della scuola europea di Lussemburgo e tasse di iscrizione scolastica (4-04560) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2027	
DELLA BRIOTTA: Estensione dell'indennità di carica agli amministratori delle comunità montane (4-05866) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2928	
DE MARZIO: Esercitazioni militari multinazionali nel Mediterraneo (4-06457) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2928	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

	PAG.		PAG.
DI LEO: Sezione staccata del liceo scientifico di Sciacca a Ribera (Agrigento) (4-07359) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2929	LINDNER: Sul divieto di partecipazione ad un concorso del dipartimento ENEL di Firenze a concorrenti con titolo di studio superiore a quello prescritto (4-08002) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2935
DI MARINO: Convocazione del consiglio comunale di Nocera Inferiore (Salerno) (4-06548) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2929	LOSPINOSO SEVERINI: Per la costruzione della linea ferroviaria Metaponto-Matera-Foggia (4-07734) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2936
DULBECCO: Soppressione del viceconsolato italiano a Mentone (Francia) (4-07457) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2929	MAGGIONI: Sulla soppressione del viceconsolato italiano a Tolone (Francia) (4-07360) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2936
FURIA: Giornata di riposo nella scuole elementari di Pettinengo (Vercelli) (4-07160) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2930	MAGGIONI: Istituzione di una tessera di riconoscimento per i sindaci per lo svolgimento di compiti d'ufficio (4-07524) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2937
GIADRESCO: Norme sull'ammissione di studenti stranieri nelle università italiane (4-08064) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2930	MAGGIONI: Sulla soppressione del viceconsolato italiano del dipartimento di Avignone (4-07525) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2937
GIRARDIN: Per un'iniziativa del Governo italiano contro la ventilata realizzazione in Danimarca di un film sulla figura di Cristo (4-06428) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2931	MAGGIONI: Per l'esperimento del « verbale amichevole » in caso di sinistri stradali (4-08254) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2938
GIRARDIN: Disservizio dei trasporti pubblici in provincia di Padova (4-07226) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2932	MAGGIONI: Sulla concessione di licenza straordinaria a militari di leva in particolari condizioni economiche (4-08264) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2938
GUNNELLA: Sul rinnovo della patente ai conducenti di autoveicoli con l'obbligo di guida con doppio conducente (4-08110) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2932	MARIOTTI: Denegato esodo volontario ai dipendenti statali trasferiti alle regioni (4-05372) (risponde GAVA, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	2938
IANNIELLO: Sulla nomina degli insegnanti non di ruolo presso gli istituti professionali alberghieri (4-03469) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2933	MATTARELLI: Sull'avanzamento dei sottufficiali delle forze armate dei ruoli normali servizio permanente (4-07433) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2939
IANNIELLO: Sollecito espletamento pratiche di pensione da parte del Ministero della pubblica istruzione (4-06549) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2933	MENICACCI: Assunzioni per chiamata presso l'amministrazione comunale di Spoleto (Perugia) (4-07569) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2940
IANNIELLO: Sulla valutazione delle richieste di licenza illimitata da parte di militari in servizio di leva (4-08740) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2934	MENICACCI: Su una mostra di ceramica organizzata dall'amministrazione comunale di Gualdo Tadino (Perugia) (4-07577) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2940
LAVAGNOLI: Benefici di legge all'ex dipendente del Ministero difesa Luigi Sponda (4-07318) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2934		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

PAG.	PAG.		
MIOTTI CARLI AMALIA: Sollecito bando di concorso a cattedre per gli istituti di istruzione secondaria (4-07801) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2941	RUSSO FERDINANDO: Recuperò da parte dell'ULA delle somme dello straordinario effettuato dai portalettere (4-07884) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2946
MIRATE: Disordini durante una manifestazione sindacale presso la DPA di Monale (Asti) (4-08135) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2941	SALVATORI: Interventi di scavo nella zona archeologica di Sipontum (Foggia) (4-06551) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2947
MIROGLIO: Sulla valutazione delle condizioni per l'esonero dal servizio di leva ad ammogliati o vedovi con prole (4-08545) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2942	SANTAGATI: Riserva di posti e punteggi supplementari per gli invalidi civili nei concorsi pubblici (4-07532) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2948
NICCOLAI GIUSEPPE: Disservizio telefonico in Lunigiana (Massa Carrara) (4-03740) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2942	SPINELLI: Carenze nel servizio di linea SITA nella provincia di Pisa (4-08234) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2948
NICCOLAI GIUSEPPE: Episodi teppistici a Pisa e Lucca (4-07019) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2943	SPONZIELLO: Trattamento pensionistico a Gaetano Capozza di Lecce (4-07615) (risponde PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2949
NICCOLAI GIUSEPPE: Rapporto di lavoro di Mirto Carmani di Capoliveri (Livorno) (4-07060) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2943	TASSI: Rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo nell'Unione Sovietica (4-06566) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2949
NICCOLAI GIUSEPPE: Irregolarità nell'amministrazione provinciale di Massa Carrara (4-07454) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2944	TASSI: Emissione di banconote per ciechi (4-06573) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2949
PALUMBO: Pratica di pensione all'orfana di guerra Maria Memoli di Cava dei Tirreni (Salerno) (4-07908) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2944	TOCCO: Insegnanti tecnico-pratici dipendenti dalle amministrazioni provinciali (4-06950) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2950
PATRIARCA: Espletamento del concorso per titoli a 190 posti di preside nei licei ed istituti magistrali (4-07473) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2944	TRIPODI ANTONINO: Sistemazione urbanistica del comune di Catanzaro (4-07698) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2951
PISICCHIO: Soppressione del viceconsolato italiano a Tolone (4-07733) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2945	TRIPODI ANTONINO: Istituzione di un nuovo treno Roma-Reggio Calabria denominato <i>Aurora</i> (4-08327) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2951
QUILLERI: Soppressione della classe quarta sperimentale disegnatrici stiliste di moda presso l'istituto professionale femminile di Brescia (4-07328) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2945	TRIPODI GIROLAMO: Divisa per la libera uscita dei vigili del fuoco ausiliari in servizio di leva (4-07894) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2951
RENDE: Iscrizione dei maestri « sufficientisti » nella graduatoria permanente ai fini della nomina a direttore didattico (4-07747) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2946	URSO SALVATORE: Costruzione di caserme dell'arma dei carabinieri nei comuni di San Giovanni la Punta e Aci Sant'Antonio (Catania) (4-07682) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2952

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

BALLARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli consti che il giorno dell'Epifania il capitano Nestorini, comandante del carcere militare di Peschiera, ha obbligato i detenuti politici di tre celle ad accettare un panettone donato dal ministro, e che, siccome quattro detenuti hanno rifiutato di mangiarlo, ha loro inflitto 10 giorni di cella di isolamento;

se ritenga di dover adottare opportune misure nei confronti dell'autore di così ottusi ed inumani provvedimenti. (4-08377)

RISPOSTA. — In occasione delle trascorse festività ai militari detenuti negli stabilimenti militari di prevenzione e pena (nei quali non sono ristretti detenuti politici) sono stati distribuiti, come consuetudine, pacchi dono, restando ovviamente liberi i destinatari di accettarli o meno.

Nel carcere di Peschiera un militare, dopo aver scagliato il pacco contro il muro, lo ha gettato nel bidone portarifiuti, altri tre militari lo hanno restituito con parole ed atteggiamenti offensivi nei confronti dei componenti la commissione incaricata della consegna.

In conseguenza di ciò, su conforme parere del procuratore militare della Repubblica di Verona, ai quattro militari è stata inflitta la punizione disciplinare di giorni cinque di sospensione del passaggio in comune. Tale punizione consiste unicamente nel privare gli interessati delle ore di passeggio, lasciandoli nelle loro abituali camerate.

Il Ministro: TANASSI.

BENEDETTI TULLIO, TODROS E GARBI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere i motivi che impediscono la costruzione e l'assegnazione di alloggi di edilizia convenzionata e popolare al personale di polizia, dell'arma dei carabinieri e delle guardie di finanza addetti ai servizi di frontiera a Bardonecchia (Torino), considerando che detto personale — segnatamente quello con famiglia — deve accollarsi, spesso da numerosi anni, un pesante e a volte intollerabile carico finanziario per la spesa dell'alloggio, nel quadro della nota situazione di Bardonecchia dominata dalla più esasperata ed esosa speculazione edilizia e da un costo della vita proporzionalmente più elevato in quanto centro turistico. (4-07699)

RISPOSTA. — In attuazione della legislazione in vigore, il Ministero dell'interno ha programmato, d'intesa col comando generale dell'arma, piani di costruzione di alloggi in varie città, da destinare in locazione ai militari di polizia e ai carabinieri.

Tenuto conto della limitatezza dei fondi a disposizione, in tale programma è prevista, con precedenza, la costruzione di abitazioni nei capoluoghi di provincia, nei centri sedi di scuole di polizia ed in alcune grandi città, ove più pressanti sono le esigenze del personale.

Pertanto, nel piano in questione non è stato possibile includere anche Bardonecchia.

Circa, infine, il rimanente personale, il Ministero delle finanze ha fatto presente di non ravvisare, per il momento, alcuna necessità di procedere alla costruzione di alloggi di edilizia convenzionata e popolare a Bardonecchia, in quanto i 13 militari ammortizzati del corpo della guardia di finanza, che prestano servizio in quella sede, dispongono già di sei abitazioni demaniali, occupandone, però, solo due.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
LEPRE.

BISIGNANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali direttive siano state impartite alla sovrintendenza alle antichità di Siracusa finalizzate al completo recupero del patrimonio archeologico scoperto in questi giorni in provincia di Messina (Patti Marina) durante i lavori per la costruzione dell'autostrada Messina-Palermo e della variante della strada statale n. 113, scoperta certamente tra le più importanti fatte nella provincia di Messina e che si estende su una vasta superficie valutabile allo stato attorno ai 1.500 metri quadrati e su cui insiste una villa dell'epoca imperiale romana del primo secolo dopo Cristo.

Per sapere se non sia del parere che debbano essere adottate adeguate e ferme iniziative, nell'ambito delle vigenti leggi, volte alla salvaguardia dei beni culturali di ragione comune e in particolare:

a) per piegare le resistenze che già si profilano corpose, impegnate a minimizzare il valore archeologico della scoperta per fini inconfessabili, in una zona largamente interessata alla iniziativa speculativa privata;

b) per esaminare con il Ministero dei lavori pubblici e con il consorzio dell'auto-

strada Messina-Palermo gli aspetti tecnici che l'opera di recupero solleva, intesi a contemperare l'esigenza della prosecuzione dei lavori stradali con quella non meno inderogabile di restituire alla collettività un così vistoso patrimonio archeologico che non può davvero soccombere sotto i colpi concentrici e mortali delle ruspe demolitrici e del profitto privato. (4-06442)

RISPOSTA. — La sovrintendenza alle antichità di Siracusa, non appena a conoscenza della scoperta intervenne prontamente e, constatata la rilevanza dei reperti messi in luce, ordinò la sospensione dei lavori autostradali per tutto il tratto interessato dalle scoperte dando, nel contempo, l'avvio ai necessari lavori di ricerca.

Tali lavori ed i saggi sinora eseguiti consentono di affermare che i ruderi si riferiscono a una estesa villa romana di epoca imperiale, della quale sono stati individuati numerosi ambienti della parte nobile del monumento, in alcuni casi con mosaici pavimentali policromi, e grandiosi ambienti termali.

Data l'importanza dei resti archeologici che interessano per 200 metri circa di lunghezza, in senso est-ovest, l'area espropriata per la costruenda autostrada, nella zona immediatamente a est del torrente Montagnareale, la questione relativa alla soluzione da adottare per la tutela del notevole complesso non poteva non essere sottoposta all'esame del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Tale consesso, dopo attenta valutazione degli interventi da proporre, ha espresso l'avviso che l'unica soluzione possibile sia quella dello scavalcamento dell'intera zona archeologica con un ponte ad unica campata, di ampiezza ed altezza adeguate ad assicurare la possibilità di conservazione, di visita, di decoro e di godimento.

In tal senso sono state impartite opportune disposizioni alla sovrintendenza alle antichità di Siracusa, la quale è stata altresì invitata ad estendere l'esplorazione archeologica sia alle zone in cui dovrebbero impiantarsi i nuovi piloni, sia alla zona compresa tra l'area espropriata ed il mare, ed a predisporre i necessari vincoli archeologici.

È stato inoltre richiesto il progetto della rettifica del tracciato della strada statale 113, parallela alle due corsie dell'autostrada.

Il Ministro: MALFATTI.

BRINI E SCIPIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà produttive in cui si viene a trovare la società IMBA di Pratola Peligna (L'Aquila) a causa del rifornimento irregolare delle materie prime da parte della Rumianca e della Montedison per pretese difficoltà nel settore della plastica, e quali iniziative intende assumere per scongiurare la sospensione dell'attività della fabbrica IMBA e la collocazione in Cassa integrazione delle maestranze, considerando che il settore dei mobili in plastica è in sviluppo. (4-07469)

RISPOSTA. — La fornitura di materia prima alla IMBA - fabbrica mobili in plastica - con stabilimento in Pratola Peligna (L'Aquila), secondo quanto comunicato dalle società Montedison e Rumianca, è avvenuta regolarmente per tutto l'anno 1973, salvo una riduzione nelle consegne nel trimestre settembre-novembre da parte della Rumianca, che a sua volta ha avuto difficoltà nei propri rifornimenti.

Attualmente, la situazione si è normalizzata avendo la IMBA ricevuto quantitativi di materia prima sufficienti per la sua attività produttiva.

Il Ministro: DE MITA.

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio grave e diffuso che investe studenti e lavoratori della regione veneta per il disservizio esistente nei trasporti extraurbani e interprovinciali ancora gestiti da società private, la SIAMIC ed altre, nonostante i rilevanti contributi ottenuti dai diversi governi.

Per sapere se ritenga opportuno predisporre gli interventi del caso affinché si proceda ad una pubblicizzazione ed alla gestione democratica di così importante linea di trasporti. (4-07377)

RISPOSTA. — La situazione dei trasporti pubblici su strada, in campo nazionale, da tempo, presenta aspetti di deterioramento progressivo dovuto a:

- 1) depauperamento del traffico collettivo per l'incremento della motorizzazione privata;
- 2) aumento crescente dei costi di esercizio specie per spese di personale, carburanti, gomme, ecc.:

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

3) blocco delle tariffe e prezzi preferenziali per alcune categorie di viaggiatori, non remunerativi, che incidono sempre più negativamente sugli introiti aziendali.

La situazione verificatasi nel settore dei trasporti pubblici in provincia di Padova ed in tutto il Veneto, che ha determinato disagio fra i cittadini della zona, operai e studenti, non è che la conseguenza delle cause sopra accennate, le quali pongono in serie difficoltà le aziende concessionarie nell'assicurare la continuità di un regolare andamento dei servizi di linea.

L'accentuarsi di *deficit* di bilancio, per il cessare al rinnovo del parco degli automezzi, rende infatti difficile fronteggiare le spese necessarie al rinnovo del parco degli automezzi, alla manutenzione ed al mantenimento in efficienza degli stessi, il che, appunto, acuisce i disservizi lamentati.

Ad aggravare tale situazione contribuiscono anche, ed in misura notevole, gli scioperi predisposti dal personale addetto per gli adeguamenti salariali.

Circa i contributi straordinari accordati alle aziende pubbliche e private esercenti pubblici servizi di trasporto va precisato che le somme finora versate a tali aziende corrispondono a circa il 48 per cento dei disavanzi di esercizio accertati e riferentesi agli anni 1968, 1969 e 1970.

Per quanto riguarda, poi, l'auspicata pubblicizzazione del settore dei trasporti è da considerare che il problema, che presenta risvolti di carattere politico e finanziario di notevole complessità e delicatezza, non investe la sola competenza di questo Ministero ma quella del Governo, collegialmente, e del Parlamento, oltre che delle singole regioni.

Si aggiunge che questo Ministero, per facilitare una più organica ristrutturazione ha predisposto uno schema di disegno di legge-quadro, attualmente all'esame di una apposita commissione costituita in seno all'ufficio regioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, che consentirà alle regioni medesime di emanare norme e regolamenti in tale materia nei limiti stabiliti da detta legge.

Il Ministro: PRETI.

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai a tutt'oggi non siano concessi al caporale di carriera dell'istituto incremento ippico di Catania Domenico Zappalà, nato il 18 aprile 1910, i benefici economici per meriti combattentistici di cui alla legge n. 137,

da tempo richiesti dall'interessato, trovandosi egli nelle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1948, n. 137, mobilitato in zona di operazioni dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945 e attualmente in congedo in possesso del libretto di pensione n. 4689672 posizione n. 67611/55 decreto concessivo n. 1251;

per sapere se non intenda intervenire per la sollecita corresponsione all'interessato dei benefici spettantigli. (4-07664)

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione si è provveduto a riliquidare la pensione del militare cui ci si riferisce, computando le campagne di guerra 1943, 1944 e 1945.

Il Ministro: TANASSI.

CALABRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se alla categoria delle invalide civili spetti il punteggio di 0,75 perché equilibrata ed assimilata a quella delle invalide e mutilate di guerra, per fatti di guerra e per servizio — di cui all'allegato C, benemerente, comma secondo dell'ordinanza ministeriale del 3 maggio 1973, n. 124, protocollo 4147, — inerente agli incarichi di assistenti non di ruolo nelle scuole materne statali per l'anno scolastico 1973-1974.

Per sapere, in caso negativo, quali siano le categorie assimilate alle invalide di guerra, per fatti di guerra e per servizio. (4-07827)

RISPOSTA. — La qualifica d'invalida civile dà diritto a norma della legge 2 aprile 1968, n. 482, alla riserva dei posti, nelle assunzioni presso le pubbliche amministrazioni ed alla preferenza a parità di merito, in base alla legge 5 ottobre 1962, n. 1539, ma non al punteggio supplementare di 0,75, previsto sotto la lettera c) — benemerente — n. 2 della tabella annessa all'ordinanza ministeriale n. 124, protocollo 4147, del 3 maggio 1973.

Le invalidi civili non sono da comprendere infatti ai fini del succitato punteggio, nelle categorie assimilate, in base alle vigenti disposizioni di legge, a quelle dei mutilati ed invalidi di guerra, per fatti di guerra o per causa di servizio.

A queste ultime categorie sono da ritenere assimilate soltanto le seguenti:

a) i cittadini italiani che siano mutilati od invalidi in conseguenza delle ferite o lesioni riportate in occasione dei fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 e i congiunti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

dei caduti per i medesimi fatti (articolo 6 della legge 19 agosto 1948, n. 1180);

b) i cittadini italiani che abbiano riportato ferite o lesioni in occasione di azioni di terrorismo politico, singole o collettive, nei territori delle ex colonie italiane (articolo 1 della legge 24 luglio 1951, n. 660);

c) i profughi dei territori ceduti allo Stato jugoslavo con il trattato di pace dalla zona B del territorio di Trieste e i profughi contemplati dagli articoli 1 e 9 della legge 27 febbraio 1958, n. 130, e successive modificazioni;

d) i rimpatriati contemplati dalla legge 20 ottobre 1960, n. 1306, e dalla legge 25 febbraio 1963, n. 319.

Il Ministro: MALFATTI.

CARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle crescenti difficoltà che si verificano nelle comunicazioni telegrafiche e telefoniche urbane, interurbane e internazionali nel comprensorio delle ceramiche di Sassuolo, Casalgrande, Scandiano, in provincia di Modena e Reggio Emilia, come conseguenza dell'aumento considerevole della popolazione e delle attività di carattere industriale e per sapere quali disposizioni sono state impartite o si intendano impartire per superare tale difficoltà ed evitare le gravi conseguenze che esse determinano dal punto di vista economico e commerciale. (4-07594)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il servizio telegrafico, si comunica che le difficoltà con cui si svolgono le comunicazioni sono da attribuire ad un sovraccarico generale della rete, di carattere contingente.

Per superare tali difficoltà sono in corso vari provvedimenti; la situazione, per altro, potrà normalizzarsi in via definitiva, su scala nazionale, allorché verrà data attuazione all'imponente piano di ampliamenti, attualmente all'esame del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Per quanto concerne il servizio *telex*, la situazione è al momento più favorevole. Infatti, in seguito all'ampliamento della centrale *telex* di Bologna, alla quale vengono allacciate le utenze di Sassuolo, nei prossimi giorni saranno attivati altri 200 numeri (da 700 a 900); mentre con l'ampliamento della centrale *telex* di Parma, alla quale vengono allacciate le utenze delle zone di Casalgrande e Scandiano, si prevede l'attivazione di 100 numeri nel prossimo mese di giugno.

Per quanto riguarda il servizio telefonico si ritiene opportuno precisare, in via preliminare, che il traffico telefonico internazionale in partenza dai distretti di Modena e Reggio Emilia, attualmente espletato tramite operatrice, fa capo all'ufficio interurbano statale di Bologna, al quale compete anche il servizio di prenotazione ed effettuazione delle comunicazioni internazionali richieste da altri 16 distretti del relativo compartimento.

Poiché una parte di tali distretti interessa una stessa fascia di località ad elevata caratterizzazione turistica, il traffico in partenza dal compartimento di Bologna, oltre a risentire del notevole sviluppo delle comunicazioni, che costituisce elemento comune a tutti i compartimenti italiani, presenta, nel corso dell'anno, una considerevole dinamica di variazione nel volume delle richieste di comunicazioni internazionali, con punte eccezionali, in particolari periodi, corrispondenti a percentuali di incremento del 30-40 per cento. Tale caratteristica determina rilevanti difficoltà di natura tecnica ed operativa, per la necessità di adeguare sia gli impianti sia il personale di commutazione alle fluttuazioni del traffico.

Premesso quanto sopra, si precisa, anzitutto per quanto riguarda le difficoltà operative, che periodicamente, in corrispondenza del verificarsi delle maggiori concentrazioni di traffico, viene disposta l'assunzione, nei limiti e nelle modalità consentiti, di personale straordinario.

Poiché da indagini esperite in proposito è emerso che alcune difficoltà nell'espletamento del servizio sono da attribuire alla congestione determinatasi sui fasci di circuiti intercompartimentali sociali utilizzati dalle operatrici per raggiungere gli utenti dei vari distretti, è stata richiesta alla concessionaria SIP la costituzione di appositi circuiti diretti da mettere a disposizione delle operatrici medesime, al fine di consentire la eliminazione dei ritardi nell'effettuazione delle comunicazioni dovuti alla necessità di operare più tentativi per selezionare i numeri degli utenti.

Una definitiva normalizzazione del servizio potrà aversi, comunque, nel contesto dell'attivazione nel compartimento di Bologna della teleselezione internazionale da utente, non prima dell'anno 1976.

Per quanto attiene, poi, alle difficoltà relative all'espletamento delle comunicazioni urbane ed interurbane interessanti i distretti ricadenti nelle province di Modena e Reggio Emilia, si precisa che le stesse derivano essenzialmente dalla nota situazione creatasi nei

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

rapporti di lavoro presso le ditte costruttrici, situazione che ha determinato un notevole ritardo nella fornitura delle apparecchiature e, quindi, nella realizzazione dei programmi di ammodernamento e sviluppo degli impianti, da tempo predisposti.

Si fa presente, comunque, che la società concessionaria SIP ha predisposto, in via provvisoria, un programma di emergenza che prevede l'esecuzione di sistematiche misure atte ad individuare e a rimuovere tempestivamente eventuali anomalie in modo da assicurare il controllo della situazione generale del traffico.

Si informa, infine, che nei distretti in questione sarà possibile elevare il livello di qualità del servizio telefonico non appena saranno attivate le numerose giunzioni distrettuali e interdistrettuali previste nel programma 1974.

Il Ministro: TOGNI.

CARRI E MASCHIELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza che a seguito del concorso del 20 febbraio 1973, n. 33 relativo al reclutamento di 500 operai presso l'Ente nazionale per l'energia elettrica (compartimento di Firenze), alcuni operai, dopo essere stati assunti per avere superato con esito positivo le prove di concorso e dopo aver prestato servizio per circa tre mesi sono stati licenziati perché in possesso del diploma di qualifica dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato (IPSA) considerato « titolo di studio superiore a quello richiesto » dal punto 2 del bando di concorso che prescriveva la licenza di scuola media e di avviamento professionale.

Tale decisione risulta essere in contrasto:

con l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1410 del 21 luglio 1959, in cui si afferma che « l'istituto professionale ha lo scopo di preparare personale idoneo all'esercizio delle attività di ordine esecutivo nei vari settori dell'industria e dell'artigianato... »;

con gli articoli 1, 2, 8 e 11 della circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 2931 del 27 ottobre 1955, soprattutto là dove si afferma che « va avvertito che il diploma di qualifica professionale è fine a se stesso per l'esercizio di specifiche attività di ordine esecutivo e non dà adito, allo stato attuale, salve le successive norme che potranno essere emanate in proposito, a nessun

altro tipo di scuola neppure previo esami integrativi così come non è da ritenersi un diploma di scuola media superiore... » articolo 11);

con gli articoli 1 e 2 della legge 21 aprile 1965, n. 449, là dove si afferma che i diplomi dell'IPSA « sono validi per l'ammissione ai concorsi per le carriere esecutive ».

Per sapere quindi se giudichi erronea, o quanto meno dubbia, l'interpretazione dell'ENEL e se intenda intervenire per la riassunzione degli operai licenziati nei ruoli stabiliti dal concorso e, eventualmente, in soprannumero.

Per sapere infine quali misure intenda adottare per evitare che nei prossimi concorsi abbiano a ripetersi simili incresciosi episodi. (4-08103)

RISPOSTA. — L'interrogazione solleva il problema dell'inserimento, nei concorsi effettuati dall'ENEL, della clausola che vieta la partecipazione alle prove di selezione ai concorrenti in possesso di titolo di studio superiore a quello prescritto per l'ammissione al concorso, a pena di annullamento della partecipazione stessa e di risoluzione del rapporto di lavoro che si fosse eventualmente instaurato.

Al riguardo, si fa presente che siffatta clausola — conseguente all'applicazione della norma del contratto di lavoro per i dipendenti dell'ente elettrico che prevede un determinato trattamento economico e normativo per il personale differenziato in relazione al titolo di studio posseduto — risponde altresì ad un criterio di equità nei confronti di coloro che, risultando in possesso dei titoli di studio espressamente richiesti per le mansioni da espletare, vedrebbero quasi sicuramente precluse le loro possibilità di classificarsi in posizione utile nelle graduatorie finali dalla partecipazione di candidati i quali, essendo in possesso di titoli di studio di livello superiore, sarebbero ingiustamente agevolati nelle prove di selezione. A ciò aggiungasi l'esigenza da parte dell'ENEL di costituire dei quadri di lavoro efficienti, stabili, non soggetti ad immediate modifiche in relazione alle diverse mansioni alle quali, invece, aspirerebbero coloro che fossero già in possesso di un titolo di studio superiore.

D'altro lato, dal momento che l'ENEL effettua, per la copertura del proprio fabbisogno di nuovo personale, concorsi distinti in relazione alle diverse mansioni da svolgere, si può affermare che la clausola in esame non

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

è pregiudizievole per i candidati in possesso di titoli di studio superiore in quanto l'ENEL è solito effettuare, talora contemporaneamente talora in un arco di tempo più lungo in relazione alle esigenze di servizio, selezioni articolate per i diversi titoli di studio consentendo, in tal modo, a tutti gli interessati una effettiva possibilità di un inserimento nell'ente, adeguato al livello della preparazione scolastica da ciascuno conseguita.

Il Ministro: DE MITA.

CATANZARITI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Se risulti a verità la notizia relativa alla decisione di chiudere col prossimo 30 novembre il viceconsolato d'Italia in Mentone; se sia a conoscenza, nel caso di una tale decisione, delle conseguenze e dei disagi che si provocherebbero nei confronti di diverse migliaia di lavoratori frontalieri, di oltre sedicimila lavoratori italiani residenti nella zona, i quali giustamente hanno indirizzato al ministro una petizione tesa a rivedere la decisione al fine di non privare la nostra collettività di un minimo di assistenza, che si renderebbe in ogni caso difficile con la chiusura del viceconsolato a Mentone; se non intenda rivedere la decisione sopra richiamata in considerazione dei disagi che si provocherebbero verso una parte considerevole di italiani, che una politica economica errata costringe all'amara odissea dell'emigrazione, per i quali connazionali non possono esistere ed essere valide considerazioni di « economia », pagando gli stessi un prezzo e sacrifici altissimi non solo sul piano economico, ma anche umano a causa del mancato sviluppo di settori e larghe zone del paese. (4-07621)

RISPOSTA. — La soppressione del viceconsolato in Mentone, attuata con decorrenza 1° dicembre 1973 nel quadro del regime di economia cui si sottopongono tutte le amministrazioni dello Stato, è stata motivata dalle seguenti considerazioni:

a) opportunità, anche in relazione alla costante flessione della nostra emigrazione in Francia, di riequilibrare quella rete consolare, ridimensionandola con particolare riguardo alle zone meridionali. Nella sola regione Provenza-Costa Azzurra trovano infatti collocazione ben sei uffici di prima categoria (Mentone, Monaco, Nizza, Tolone, Marsiglia, Avignone) oltre a numerosi consolati onorari. Conseguenza di ciò era che circa un terzo dell'intera rete consolare in Francia (6 uffici

su 21) era adibito ad amministrare soltanto un sesto della nostra collettività in quel paese;

b) opportunità di porre termine alla eccessiva atomizzazione della rete, sempre nella regione Provenza-Costa Azzurra, tenendo conto della relativa brevità delle distanze intercorrenti tra Nizza e Mentone (28 chilometri); Nizza e Cannes (33 chilometri); Marsiglia e Tolone (66 chilometri); Marsiglia e Avignone (98 chilometri);

c) scarsa attività nei settori commerciale, culturale e in quello dell'osservazione politica degli uffici in questione e limitata assistenza ai connazionali, come testimoniato da un esame delle rispettive contabilità e registri di protocollo;

d) opportunità di potenziare con il personale ed i mezzi recuperati ad Avignone, Tolone e Mentone i consolati generali di Marsiglia e Nizza, mettendoli così in grado di prestare un'assistenza più ampia e più qualificata ai connazionali nell'ambito delle rispettive circoscrizioni allargate.

Sono state inoltre predisposte tutte le misure tendenti ad assicurare la necessaria assistenza ai nostri connazionali residenti nella zona: a partire dal 1° dicembre 1974, a cura dei consolati generali di Marsiglia e Nizza, vengono effettuate permanenze consolari ad Avignone, Mentone e Tolone in locali messi a disposizione dai rispettivi municipi.

I titolari dei consolati generali di Marsiglia e Nizza sono stati inoltre pregati di reperire localmente persone idonee a ricoprire l'incarico di « corrispondente consolare » non solo nei tre centri predetti, ma altresì nelle località, già comprese nelle circoscrizioni dei vice consolati soppressi, in cui risultano collettività italiane di un certo rilievo.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.* — Per sapere se siano a conoscenza:

del grave stato di disagio di alcuni comuni della provincia di Napoli ed Avellino che, a causa della cessazione dell'attività di una locale ditta di trasporti, sono venuti a trovarsi senza alcuna comunicazione con altre zone e che per alcuni paesi, quali Palma Campania, Vico di Palma, Lauro, Mosciano, Quindici, Taurano, Domicella, San Paolo Belsito, Pago del Vallo di Lauro, tali difficoltà comportano quasi il totale isolamento dagli altri comuni perché non serviti da altri mezzi pubblici:

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

che la giunta regionale della Campania, in data 11 agosto 1973, ha disposto che, per evitare i gravi danni derivanti ai comuni del Nolano, la società tranvie provinciali di Napoli, ai sensi e per gli effetti della legge 28 settembre 1939, n. 1822, provvedesse ad assicurare i servizi della cessata ditta Carrella e ad assorbire il personale all'atto in servizio presso tale ditta.

Se ritengano, pertanto, necessario intervenire, con la massima sollecitudine possibile, per far sì che il provvedimento della giunta regionale abbia immediata attuazione. Infatti, a distanza di ben tre mesi, nessuna iniziativa è stata presa con la conseguenza che i comuni interessati sono rimasti senza comunicazioni ed il personale dipendente dalla ditta è rimasto senza stipendio, senza assicurazioni, senza liquidazione e senza alcun impegno di riassorbimento nello stesso settore di lavoro.

Tale pesante situazione di giorno in giorno appare sempre più critica e sta creando grave turbamento sia nella popolazione dei comuni che trovano difficoltà per collegarsi con altre zone, sia nel personale che è all'estremo della propria possibilità di sopravvivenza. Non si comprende, altresì, il perché dell'atteggiamento degli organismi che dovevano attuare il provvedimento in tal senso. Trattasi di un provvedimento non isolato ma simile ad altri precedenti, con i quali sono state assorbite autolinee esercenti nella zona di Napoli e delle province limitrofe, e tutto ciò nello spirito della creazione di una grande azienda a carattere regionale. Ciò postula un immediato intervento atto ad evitare altri disagi ed altri danni ad una zona del napoletano già duramente colpita sul piano economico dai noti recenti avvenimenti. (4-07475)

RISPOSTA. — In relazione allo stato di grave disagio, in cui sono venuti a trovarsi gli abitanti di alcuni comuni della provincia di Napoli e di Avellino a seguito della cessazione della attività da parte della ditta Carrella, debbesi precisare che questo Ministero, sentito il Ministero per il coordinamento e l'attuazione delle regioni, trovasi nell'impossibilità di esperire qualsivoglia intervento, trattandosi, nella specie, di autoservizi ad estensione regionale, che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, rientrano nella sfera delle attribuzioni della regione Campania.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

CIRILLO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che la sera del 12 settembre 1973, a San Marco dei Cavoti, in provincia di Benevento, mentre era in corso in una casa una riunione di giovani per discutere la costituzione di un circolo culturale, il comandante della locale stazione dei carabinieri, Giovanni Rito, entrava senza autorizzazione e pretendeva di conoscere il motivo della riunione e le generalità dei presenti; che, invitato ad uscire, lo stesso Rito chiamava alcune guardie dalla locale stazione delle guardie di finanza, ed insieme con esse presidiava l'uscita della casa; che alla fine della riunione i partecipanti, pur facendo rilevare l'illegittimità della richiesta, accettavano di declinare le proprie generalità — se ritengano gravemente lesivi dei fondamentali diritti di libertà gli atti compiuti dal Rito e quali provvedimenti intendano adottare affinché non siano lasciati dubbi sulla rigorosa tutela delle libertà sancite dalla Costituzione. (4-06537)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti segnalati, gli organi di polizia hanno tempestivamente riferito all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Si rende, pertanto, necessario attendere l'esito dell'istruttoria in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

COCCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione della direzione generale della Cassa di risparmio di Rieti che in data 28 agosto 1973 ha comunicato alla tesoreria dell'amministrazione provinciale di Rieti, a seguito dell'emanazione di norme selettive sulla erogazione di crediti, provenienti dalla Banca d'Italia, di aver disposto che l'utilizzo della indispensabile anticipazione di cassa extracontrattuale, concessa già con deliberazione del 13 luglio 1973, viene limitata da lire 3.500.000 a lire 1.500.000; e che malgrado che l'amministrazione provinciale, rilevata la gravità delle conseguenze che tale provvedimento avrebbe creato nei riguardi della liquidità di cassa necessaria al normale andamento della gestione provinciale, si fosse premurata di formulare la richiesta, con motivate giustificazioni, di consentire almeno una deroga all'anzidetta limitazione, con lettera del 7 agosto 1973, rimessa alla Banca d'Italia, unitamente alla richiesta di altri enti come il comune di Rieti, non è pervenuta al-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

cuna risposta e che tale assurdo silenzio permane, ancorché in data 19 settembre 1973, la tesoreria, determinatasi la completa paralisi della cassa provinciale, avesse formulato un pressante sollecito.

Tanto premesso, l'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire con tempestività dando le opportune disposizioni perché venga ripristinata l'anticipazione extracontrattuale di cassa deliberata, avuto riguardo per le condizioni di questa amministrazione provinciale, tenuto conto che la paralisi attualmente prodottasi per effetto di queste decisioni rischia di produrre nei vari campi di istituti, conseguenze inaccettabili per la società civile, quali ad esempio, sul piano immediato, la sospensione delle forniture per l'alimentazione dei 680 malati di mente dell'ospedale psichiatrico, attentando alla loro sopravvivenza o permanenza nell'istituto, e più prossimamente i rapporti con il personale dipendente e le ditte appaltatrici per la manutenzione delle strade, e come più in generale pongano in discussione la sopravvivenza dell'ente nelle sue più elementari funzioni istituzionali.

(4-07217)

RISPOSTA. — Il provvedimento adottato il 26 luglio 1973 dalla Banca d'Italia, se da un lato ha posto dei limiti all'accrescimento dei crediti di una certa dimensione e di quelli utilizzati da particolari settori, al fine di evitare possibili effetti distorsivi nella presente fase congiunturale, dall'altro lato non prevede *medio tempore* alcun vincolo alla operatività delle aziende, le quali possono quindi continuare ad avvalersi della propria autonomia selettiva anche all'interno dei gruppi di clienti indicati nelle note esplicative del citato provvedimento.

In merito all'autorizzazione di deroga alle suddette limitazioni, richiesta da alcuni enti locali della provincia di Rieti, si fa presente che la Banca d'Italia, interpellata all'uopo, ha comunicato di non aver ritenuto, per il momento, di concedere tale deroga alla Cassa di risparmio di Rieti, sia per le ulteriori detrazioni dai limiti di accrescimento disposte dallo stesso istituto in data 29 ottobre 1973 in base alle quali, fra l'altro, andranno esclusi da detti limiti i finanziamenti al settore dei servizi sanitari, sia perché non può escludersi che entro la data del 31 marzo 1974 fissata per l'osservanza del già citato limite di accrescimento non possano intervenire ulteriori variazioni nella situazione degli impieghi aziendali.

Tuttavia, nel portare a conoscenza della azienda interessata quanto sopra esposto, la Banca d'Italia ha pure precisato alla stessa che — trascorso un ragionevole periodo di tempo — qualora avesse da prospettare con valide motivazioni situazioni meritevoli di considerazione, la Cassa di risparmio medesima potrà riproporre l'istanza di deroga fornendo ogni utile elemento di giudizio.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

DE CARNERI. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere — facendosi interprete della emozione e della protesta della pubblica opinione, dei lavoratori e delle loro organizzazioni nonché delle forze politiche e degli istituti democratici locali per l'intervento della forza pubblica contro le operaie dello stabilimento Orven di Pieve di Bono in provincia di Trento, e del loro allontanamento con la forza dalla fabbrica ove le maestranze in lotta per la difesa del posto di lavoro erano riunite in assemblea permanente — se non considera detto intervento lesivo dei diritti dei lavoratori e provocatorio sotto l'aspetto sociale e politico oltre che sotto quello dell'ordine pubblico e se quindi non intenda disporre l'accertamento della responsabilità circa il grave episodio e dare disposizioni affinché ulteriori azioni di rappresaglia antioperaia, che si verificano con inquietante frequenza nel Trentino, non abbiano più a verificarsi.

(4-07735)

RISPOSTA. — Il 6 novembre 1972, in occasione dell'esecuzione dell'ordinanza emessa dalla procura della Repubblica di Trento per lo sgombero dello stabilimento Orven di Pieve di Bono, occupato dalle maestranze, furono accompagnate nella vicina caserma dell'arma dei carabinieri e immediatamente rilasciate dopo l'identificazione tre donne che in un primo momento si erano rifiutate di declinare le proprie generalità.

Non consta che nella provincia di Trento siano state compiute le azioni di rappresaglia, cui si accenna.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO VINCENZO.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere a quanto ammonti la cifra iscritta a bilancio negli esercizi 1972 e precedenti, ora non più erogata

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

per il personale docente della scuola europea del Lussemburgo e a quanto ammonta invece quella per le tasse di iscrizione e di frequenza per i figli di emigrati, attualmente iscritta a bilancio.

L'interrogante chiede di essere informato anche circa il « nuovo accordo » con le autorità comunitarie, relativo alla cessazione del pagamento degli assegni di sede e, in particolare, quali sono state le circostanze che lo hanno reso necessario. (4-04560)

RISPOSTA. — Fino all'anno 1971 lo Stato italiano ha sopportato l'onere degli assegni di sede di tutto il personale docente in servizio nella scuola europea di Lussemburgo — onere che sarebbe dovuto gravare sul bilancio delle scuole europee — in cambio dell'ammissione gratuita alla frequenza di detta scuola dei figli degli emigrati italiani.

A seguito di varie trattative ed accurati computi, il Ministero degli affari esteri, unitamente a quelli della pubblica istruzione e del tesoro, convenne in seguito sulla opportunità di assumersi l'onere del pagamento delle tasse scolastiche in luogo della pesante spesa per il pagamento degli assegni di sede di cui si è detto sopra.

In accoglimento della proposta in parola, per altro condivisa da tutte le delegazioni, il Consiglio superiore delle scuole europee, nella seduta di Bruxelles dei giorni 7 e 8 dicembre 1971, adottò la deliberazione di applicare per il finanziamento della scuola europea di Lussemburgo le regole in vigore per le altre scuole.

Tale decisione ha comportato l'abbandono della chiave di finanziamento dell'11,70 per cento, fissato tra il Governo italiano ed il Consiglio superiore nel 1962, previo versamento annuo dell'importo corrispondente all'ammontare delle tasse scolastiche dovute dagli alunni di cui sopra.

Il nuovo sistema è entrato in vigore dal 1° gennaio 1972 (con estensione alla scuola di Mol in cui vigeva la stessa prassi) ed a evidenziarne la convenienza basti tener presente che mentre l'importo degli assegni di sede corrisponde alla somma di franchi belgi 4.388.600, quello per le tasse scolastiche è di soli franchi belgi 450.000.

Il Sottosegretario di Stato: BENSÌ.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se ritenga che gli amministratori delle comunità montane deb-

bano essere assimilati agli amministratori delle province e dei comuni ai fini dell'applicazione delle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148, e 2 aprile 1968, n. 491. (4-05866)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno tiene in attenta considerazione il problema segnalato, nell'intento di poterlo avviare a soluzione sul piano legislativo allorché le condizioni della finanza locale lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO VINCENZO.

DE MARZIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che il Governo, in relazione a pressioni socialcomuniste, intenda impedire lo svolgimento di esercitazioni multinazionali, intese a sviluppare l'addestramento delle marine militari che operano nel Mediterraneo, al fine di salvaguardare la sicurezza in questo mare; e in particolare per conoscere se sia vero che il Governo, per sottrarsi alla assunzione di responsabilità politiche, avrebbe sollecitato le competenti autorità della marina militare italiana a dichiarare che la nostra marina per ragioni tecniche, non è disponibile per la partecipazione a esercitazioni già programmate in collaborazione con le marine militari degli Stati Uniti e della Spagna. (4-06457)

RISPOSTA. — Non risponde a verità che il Governo abbia impedito o intenda impedire lo svolgimento di esercitazioni multinazionali, che fra l'altro si inquadrano nella normale programmazione addestrativa della marina militare italiana.

In particolare, per l'anno 1973, tale programma comprendeva due esercitazioni: una bilaterale italo-spagnola ed una trilaterale italo-spagnola-statunitense.

La prima non ha avuto luogo per difficoltà di ordine logistico non riguardanti la marina militare italiana; la seconda è stata svolta dalle nostre unità, senza la partecipazione della marina spagnola, che ha rappresentato l'indisponibilità di unità navali a causa della epidemia di colera verificatasi in Spagna, e senza quella della marina statunitense per motivi venutisi a creare in quel momento in relazione al conflitto medio-orientale.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

DI LEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la decisione assunta dalla direzione generale competente, in relazione alla deliberazione approvata all'unanimità dal consiglio comunale di Ribera in appoggio alla richiesta di istituzione di sezioni distaccate del liceo scientifico e classico di Sciacca.

Il consenso alla istanza manifestata arrecherebbe indubbi vantaggi alla popolazione scolastica di Ribera, Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Burgio e Cattolica Eraclea, sottoposta a notevoli sacrifici economici, e a tempo sottratto allo studio. (4-07359)

RISPOSTA. — La richiesta di istituzione, a decorrere dal 1° ottobre 1973, di sezioni staccate di liceo classico e scientifico di Ribera non risulta pervenuta. Com'è noto, la richiesta di liceo classico è di competenza della amministrazione comunale, quella per il liceo scientifico è di competenza dell'amministrazione provinciale.

Il Ministro: MALFATTI.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati dalle competenti autorità in relazione alla decisione del sindaco di Nocera Inferiore (Salerno) di non convocare il consiglio comunale in spregio della richiesta avanzata da oltre dieci giorni dalla maggioranza assoluta dei consiglieri comunali per porre fine alla paralisi dell'amministrazione in atto da vari mesi, particolarmente deleteria nelle attuali drammatiche contingenze igienico-sanitarie ed economiche.

La motivazione data dal sindaco all'ulteriore differimento della riunione del consiglio comunale prevista per lunedì 17 settembre 1973, e cioè la necessità di evitare riunioni pubbliche nell'attuale situazione sanitaria suona, oltre che chiaramente pretestuosa, addirittura provocatoria, se si tiene presente che contemporaneamente il sindaco ha autorizzato lo svolgimento per tre giorni di festeggiamenti religiosi con esibizioni di noti cantanti della RAI, di bande musicali, ecc. e quindi l'assembramento di varie migliaia di persone nella piazza del rione di Capo Casale, uno dei rioni dove più inqualificabili e ignobili sono le condizioni igieniche e cronici i focolai di malattie infettive. (4-06548)

RISPOSTA. — La riunione del consiglio comunale di Nocera Inferiore, già fissata per

il 17 settembre 1973, è stata differita, per le note vicende dell'epidemia colerica, al giorno 15 ottobre 1973, seduta questa che è stata dichiarata deserta per mancanza del numero legale. Nella successiva adunanza consiliare del 23 ottobre 1973 sono stati eletti il nuovo sindaco e la giunta.

Quanto ai festeggiamenti svoltisi nella piazza del rione Capo Casale, l'ex sindaco, in relazione alla situazione locale, non ha ritenuto di opporvisi.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO
VINCENZO.

DULBECCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ritenga opportuno recedere nella decisione di chiusura immediata del vice consolato d'Italia a Mentone, così come disposto nel quadro della ristrutturazione della rete consolare in Francia, o quanto meno che, nelle more di uno studio più approfondito della situazione, venga almeno sospesa l'esecuzione della decisione. La notizia della soppressione ha suscitato viva preoccupazione fra i lavoratori « frontaliere » e nella collettività italiana emigrata e residente nei cinque cantoni di frontiera (Mentone, Beausoleil, Breil, Sospel, Tenda) e notevole sorpresa negli ambienti amministrativi italiani e francesi così come precisato in un documento delle organizzazioni sindacali e in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Ventimiglia il 5 novembre 1973. (4-07457)

RISPOSTA. — La soppressione del viceconsolato in Mentone, attuata con decorrenza 1° dicembre 1973, nel quadro del regime di economia cui si sottopongono tutte le Amministrazioni dello Stato, è stata motivata dalle seguenti considerazioni:

a) opportunità, anche in relazione alla costante flessione della nostra emigrazione in Francia, di riequilibrare quella rete consolare, ridimensionandola con particolare riguardo alle zone meridionali. Nella sola regione Provenza-Costa Azzurra trovavano infatti collocazione ben sei uffici di 1° categoria (Mentone, Monaco, Nizza, Tolone, Marsiglia, Avignone) oltre a numerosi consolati onorari. Conseguenza di ciò era che circa un terzo dell'intera rete consolare in Francia (6 uffici su 21), era adibito ad amministrare soltanto un sesto della nostra collettività in quel paese;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

b) opportunità di porre termine alla eccessiva atomizzazione della rete, sempre nella regione Provenza-Costa Azzurra, tenendo conto della relativa brevità delle distanze intercorrenti tra: Nizza e Mentone (chilometri 28); Nizza e Cannes (chilometri 33); Marsiglia e Tolone (chilometri 66); Marsiglia e Avignone (chilometri 98);

c) scarsa attività nei settori commerciale, culturale e quello dell'osservazione politica degli uffici in questione, e limitata assistenza ai connazionali, come testimoniato da un esame delle rispettive contabilità e registri di protocollo;

d) opportunità di potenziare, con il personale ed i mezzi recuperati ad Avignone, Tolone e Mentone, i consolati generali di Marsiglia e Nizza, mettendoli così in grado di prestare un'assistenza più ampia e più qualificata ai connazionali nell'ambito delle rispettive circoscrizioni allargate.

Sono state inoltre predisposte tutte le misure tendenti ad assicurare la necessaria assistenza ai nostri connazionali residenti nella zona: a partire dal 1° dicembre 1973, a cura dei consolati generali di Marsiglia e Nizza, vengono effettuate permanenze consolari ad Avignone, Mentone e Tolone in locali messi a disposizione dei rispettivi municipi.

I titolari dei consolati generali di Marsiglia e Nizza sono stati inoltre pregati di reperire localmente persone idonee a ricoprire l'incarico di « corrispondente consolare » non solo nei tre centri predetti, ma altresì nelle località, già comprese nelle circoscrizioni dei viceconsolati soppressi, in cui risultano attività italiane di un certo rilievo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

FURIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato che il provveditore agli studi di Vercelli non ha concesso l'autorizzazione affinché nelle scuole elementari del comune di Pettinengo (cinque classi per 98 alunni) si faccia scuola nella giornata di giovedì, spostando a sabato la giornata di vacanza, così come già si è fatto in via sperimentale e con successo durante lo scorso anno scolastico.

Poiché tale decisione ha suscitato vivo malcontento nelle famiglie interessate ed in particolare tra le lavoratrici che nella giornata di giovedì vanno a lavorare e non sono quindi in grado di assistere i propri figli, cosa che possono fare invece nella giornata

di sabato, e considerato che l'amministrazione comunale di Pettinengo si sta adoperando in ogni modo per dare una soluzione positiva a tale questione, l'interrogante chiede di sapere in quale modo il ministro intenda intervenire affinché il provveditorato agli studi di Vercelli autorizzi l'adozione dell'orario scolastico settimanale richiesto dalle famiglie interessate. (4-07160)

RISPOSTA. — Lo spostamento della vacanza settimanale dal giovedì al sabato, presso le scuole elementari del comune di Pettinengo, fu eccezionalmente autorizzato per l'anno scolastico 1972-73, al fine di aderire, a mero titolo sperimentale, alle richieste in tal senso avanzate da quel comune.

Un'analoga autorizzazione non si è resa, tuttavia, possibile anche per il corrente anno scolastico, atteso che la legislazione in materia vigente (in particolare l'articolo 118 del regolamento generale sull'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297) non consente lo spostamento della vacanza dal giovedì al sabato per quelle scuole che, come quelle del succitato comune, adottano un orario settimanale diviso.

Il Ministro: MALFATTI.

GIADRESKO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sottolineare l'assurdità di quanto viene disposto con la circolare emanata per stabilire le norme riguardanti l'ammissione degli studenti stranieri nelle università del nostro paese, in quanto crea condizioni di inaccettabile e grave discriminazione nei confronti degli studenti stessi.

L'interrogante ricorda la situazione dei numerosi studenti stranieri che nei loro paesi di origine non sono in grado di condurre a termine studi universitari liberi e democratici per l'esistenza di regimi autoritari e fascisti e che nel nostro paese sarebbero sostanzialmente esclusi dall'ammissione ai corsi di studio in considerazione delle loro condizioni di vita e di studio, qualora le disposizioni impartite con la citata circolare non venissero modificate.

In particolare l'interrogante considera la gravità dell'assegnazione dei giovani alle varie università senza una precisa definizione dei criteri e senza possibilità di appello da parte degli studenti stessi, la cui permanenza nel nostro paese viene per altro subordinata alla sola autorità di polizia cui è attri-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

buita la facoltà di revocare il loro permesso di soggiorno.

L'interrogante considera essenziale ribadire il diritto degli studenti stranieri di effettuare libere scelte nel campo degli studi presso le università del nostro paese e sollecitano perciò la revoca della circolare suddetta e la sua sostituzione con disposizioni che siano corrispondenti alle tradizioni di libertà e democrazia del nostro popolo e ai principi della Costituzione repubblicana. (4-08064)

RISPOSTA. — La circolare del 23 giugno 1973, n. 30, redatta d'intesa con il competente Ministero della pubblica istruzione, prima della formazione dell'attuale Governo, venne diramata dal Ministero degli affari esteri a tutte le rappresentanze diplomatiche e consolari perché ne rendessero edotti gli ambienti universitari dei diversi paesi, dopo che una conferenza dei rettori aveva segnalato una situazione di disagio determinato dalla presenza di circa 45 mila studenti stranieri in università già sovraffollate.

La circolare ha innovato sulle norme sinora vigenti prescrivendo che gli studenti stranieri (dei paesi con cui non vigono accordi di riconoscimento di diplomi di accesso alle università) siano ammessi soltanto se abbiano conseguito la licenza di studi secondari con una media corrispondente a 80/100 e dimostrino una buona conoscenza della lingua italiana. Al fine di evitare l'inconveniente del sovraffollamento di talune università e facoltà, la medesima circolare prevede anche che gli studenti richiedenti l'immatricolazione al primo anno di un corso di laurea debbano indicare tre sedi universitarie in ordine di preferenza; l'assegnazione definitiva, compiuta dalle competenti autorità accademiche, dovrebbe cercare di temperare le richieste degli studenti con le possibilità di accoglimento delle varie università.

Tali misure hanno causato delle rimostranze da parte degli interessati nonché da parte delle associazioni giovanili democratiche italiane.

In particolare si è obiettato alla norma che stabilisce una media minima dell'80/100 delle votazioni complessive. Di tali obiezioni si è tenuto — e si terrà — in massima considerazione anche in sede di una più appropriata regolamentazione della materia che tenga debitamente conto del primario interesse che presentano oggi, nel quadro dei rapporti culturali tra i vari paesi, l'incontro dei giovani e il loro comune impegno di studio nelle ac-

ademie e nelle università. Ciò vale, indubbiamente, ed in modo precipuo, anche per il nostro paese.

Si è già provveduto a segnalare al Ministero della pubblica istruzione la particolare situazione di gruppi di studenti di paesi mediterranei in cui vige il *numerus clausus* al fine di venire, per quanto possibile, incontro alle loro esigenze ed a quelle degli studenti di paesi in via di sviluppo.

Si è deciso per tali categorie di studenti, ed in deroga alla circolare n. 30 stessa, di adottare criteri assai più liberali abbassando la media generale richiesta e dando particolari facilitazioni agli studenti residenti in Italia, in modo da tenere speciale conto delle considerazioni cui ci si riferisce.

In sostanza si è tratto e si trarrà profitto dall'esperienza per ovviare agli inconvenienti cui la predetta circolare ha dato luogo e per studiare sempre d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione una normativa che contemperi in modo soddisfacente i diritti ed i doveri degli studenti nel quadro dei principi di democrazia e di libertà garantiti dalla nostra Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSÌ.

GIRARDIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga il Governo italiano di intervenire presso il governo danese per far presente l'indignazione di gran parte del popolo italiano per l'iniziativa presa in Danimarca di fare un film, che avrebbe anche finanziamenti pubblici, che per quanto dichiarato dallo stesso regista sarà blasfemo ed osceno nei confronti della figura di Gesù. Ritenendo che il Governo italiano non possa assumere di fronte alla coscienza e fede cristiana del popolo italiano un atteggiamento neutrale e agnostico nei confronti di un fatto così grave e senza precedenti, l'interrogante chiede una sua iniziativa per denunciare un tale atto di profanazione che pur ricadendo sotto la sanzione della legge italiana, è anzitutto un oltraggio alla fede religiosa di tanta parte della umanità. (4-06428)

RISPOSTA. — Il film in questione è tuttora allo stato di progetto e a tale stato molto probabilmente si fermerà.

Risulta infatti che l'Istituto danese del cinema, il quale aveva in un primo tempo con-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

cesso per la produzione del film una garanzia di 600 mila corone danesi, pari a circa 60 milioni di lire, ha ora definitivamente deciso di annullare tale concessione, basandosi sul fatto che il lavoro non potrà certamente essere realizzato entro il 15 gennaio, termine di scadenza della garanzia stessa.

Essendo stati manifestati sulla stampa italiana i sentimenti di una parte notevole dell'opinione pubblica del nostro paese, non si ritiene possa essere veramente utile nella presente circostanza un intervento quale quello suggerito nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

GIRARDIN. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi, ormai da tempo, in provincia di Padova per il disservizio dei trasporti autolinee che colpisce particolarmente, creando grave disagio, operai e studenti.

L'interrogante chiede quali iniziative il ministro intenda prendere in accordo con la regione veneta per porre termine a tale stato di cose con interventi organici che permettano una riconsiderazione dell'organizzazione dei trasporti. (4-07226)

RISPOSTA. — La situazione dei trasporti pubblici su strada, in campo nazionale, presenta, da tempo, aspetti di deterioramento progressivo dovuto a:

1) depauperamento del traffico collettivo per l'incremento della motorizzazione privata;

2) aumento crescente dei costi di esercizio specie per spese di personale, carburanti, gomme, ecc.;

3) blocco delle tariffe e prezzi preferenziali per alcune categorie di viaggiatori, non remunerativi, che incidono sempre più negativamente sugli introiti aziendali.

La situazione verificatasi nel settore dei trasporti pubblici in provincia di Padova ed in tutto il Veneto, che ha determinato disagio fra i cittadini della zona, operai e studenti, non è che la conseguenza delle cause sopra accennate, le quali pongono in serie difficoltà le aziende concessionarie nell'assicurare la continuità di un regolare andamento dei servizi di linea.

L'accentuarsi di deficit di bilancio, per il crescente divario tra costi e ricavi d'esercizio, rende infatti difficile fronteggiare le spe-

se necessarie al rinnovo del parco degli automezzi, alla manutenzione ed al mantenimento in efficienza degli stessi, il che, appunto, acuisce i disservizi lamentati.

Ad aggravare tale situazione contribuiscono anche, ed in misura notevole, gli scioperi predisposti dal personale addetto per gli adeguamenti salariali.

Nel caso particolare della regione Veneto, si è a conoscenza che per sostenere il settore sono stati disposti dei contributi che verranno erogati quanto prima.

Per quanto riguarda, infine, l'auspicata riconsiderazione dell'organizzazione dei trasporti è da tener presente che tale regione nell'ambito della propria autonoma competenza amministrativa e legislativa alla stessa demandata, può senz'altro procedere ad una ristrutturazione e riorganizzazione dei pubblici servizi di trasporto della zona, in modo da renderli più aderenti alle necessità di movimento delle popolazioni interessate.

Per facilitare tale ristrutturazione è stato predisposto uno schema di disegno di legge quadro, attualmente all'esame di un'apposita commissione, costituita in seno all'ufficio regioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, che consentirà alle regioni medesime di emanare norme e regolamenti in tale materia, nei limiti stabiliti da detta legge.

Il Ministro: PRETI.

GUNNELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il problema degli autotrasportatori, a cui nella presunzione di incapacità, non viene rinnovata la patente di guida di mezzi pesanti e leggeri per conto terzi, mentre il diritto alla pensione di detta categoria data dal compimento del 65° anno.

Questa differenza di posizione apporta gravi difficoltà ed enorme disagio. (4-08110)

RISPOSTA. — Il problema di cui tratta si riguarda i limiti di età ai quali sono tenuti, ai sensi dell'articolo 79 del vigente codice della strada, i conducenti di autoveicoli quando per questi sia prescritto l'obbligo della guida con il doppio conducente.

In tale caso, infatti, occorre non aver superato gli anni 60.

E da far presente, per altro, che in base alle nuove disposizioni del regolamento della Comunità economica europea (CEE) numero 543/69, concernente norme di carattere sociale nel settore dei trasporti su strada, l'obbligo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

del doppio conducente si è molto attenuato in quanto esso è previsto solo per i viaggi che comportino una distanza da percorrere, fra due periodi consecutivi di riposo, superiore ai 450 chilometri.

Conseguentemente, solo nell'ipotesi in cui venga superata la sopraindicata percorrenza, resta in vigore, per la guida degli autoveicoli adibiti al trasporto di merci, la limitazione di età stabilita nel suddetto articolo 79.

Il Ministro: PRETI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre affinché la direzione generale dell'istruzione professionale, nel predisporre l'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi per l'anno scolastico 1973-1974, non avverta la indispensabilità di prescrivere che incarichi a tempo per la tecnica professionale alberghiera possano essere conferiti ad esperti come quelli già in servizio presso gli istituti professionali alberghieri.

A sostegno di tale richiesta valgono le significative considerazioni:

che la ordinanza degli incarichi del 1972-1973 prescriveva per il conferimento degli stessi il possesso del diploma di laurea in economia e commercio congiuntamente all'esercizio professionale alberghiero triennale e che invece le graduatorie provinciali per detto insegnamento con detti requisiti sono quasi in tutta Italia andate completamente deserte;

che l'ordinanza ministeriale marzo 1972 relativa all'abilitazione della classe 16/a per le discipline tecniche alberghiere è stata modificata dall'ordinanza ministeriale dicembre 1972 depennante, tra le possibili materie di insegnamento della cennata abilitazione, proprio la tecnica professionale alberghiera;

che si deve alla categoria degli esperti se l'indispensabile insegnamento di detta disciplina può quindi oggi essere assicurato negli istituti alberghieri di Stato;

che — in definitiva — il riconoscimento della qualifica di esperto congiuntamente ad un diploma di scuola media di secondo grado potrebbero ben costituire validi titoli per il conferimento dei prossimi incarichi a tempo indeterminato di detta disciplina.

Non sfuggiranno, infine, i motivi di interesse della scuola di conservare nella posizione di incaricati a tempo indeterminato detti esperti che, attualmente impegnati in detto insegnamento solo nella posizione di sup-

plenti annuali, potrebbero, nel prossimo anno scolastico 1973-1974, preferire altra attività occupazionale lasciando la direzione generale dell'istruzione professionale nella certa impossibilità di assicurare detto fondamentale insegnamento con personale così professionalmente preparato, per eventualmente sostituirlo solo con personale dotato di astratti, generici e quindi inutili titoli di cultura a tutto danno dei discenti, in un settore di sicuro affidamento economico del nostro paese.

(4-03469)

RISPOSTA. — La questione sollevata deve ritenersi superata a seguito delle istruzioni impartite con l'ordinanza ministeriale 7 aprile 1973 per il conferimento delle « nomine degli insegnanti non di ruolo negli istituti professionali per l'anno scolastico 1973-74 ».

Infatti, in tale ordinanza è stato stabilito che gli incaricati a tempo indeterminato di tecnica professionale, negli istituti professionali alberghieri, che abbiano conseguito l'abilitazione per la classe 16/a, a seguito della partecipazione ai corsi abilitanti speciali indetti per l'anno scolastico 1971-72 sono considerati, a tutti gli effetti, abilitati per il predetto insegnamento e quindi inclusi, ai fini della sistemazione, nella corrispondente graduatoria provinciale permanente. Conservano inoltre la loro efficacia le nomine a tempo indeterminato conferite, per lo stesso insegnamento di tecnica professionale alberghiera, nei precedenti anni scolastici a personale non abilitato.

Il Ministro: MALFATTI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per integrare le dotazioni organiche dell'ispettorato per le pensioni i cui paurosi vuoti comportano ritardi di interi lustri nell'espletamento delle pratiche di pensione e nella liquidazione delle indennità di quiescenza.

Da notizie ufficiali attinte presso il dirigente della divisione dottor Cupello, risulta che sono tuttora giacenti pratiche che rimontano all'anno 1967 con danni irreparabili per gli aventi diritto.

I maggiori ritardi si verificano in particolare fra gli insegnanti incaricati — quasi tutti religiosi —, i quali sono costretti a fare la fame perché non ricevono alcun trattamento provvisorio.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali urgenti misure si intendano adottare

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

per evitare che taluni funzionari del predetto ispettorato, sotto la spinta delle frequenti e legittime sollecitazioni degli interessati, si comportino in modo scorretto ed irrispettoso con il pubblico.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere le sanzioni che si intendano adottare nei confronti del dottor Giuseppe Giordano, impiegato presso il ripetuto ispettorato, che ha mancato di rispetto persino ad un esponente del Parlamento. (4-06549)

RISPOSTA. — In relazione alla situazione dell'ispettorato per le pensioni di questo Ministero, sono stati recentemente elaborati, sulla base di appositi accertamenti, provvedimenti di ristrutturazione e di decentramento di alcuni servizi allo scopo di far fronte alle difficoltà operative, lamentate nell'interrogazione; tali difficoltà sono determinate, oltre che dalla grave carenza di personale e di mezzi adeguati, da un complesso assai disorganico di leggi, che comportano sempre nuovi adempimenti difficilmente meccanizzabili.

Intanto nell'attesa dei suddetti provvedimenti, tuttora allo studio dei competenti organi di questo Ministero, si confida che alla soluzione dei problemi dell'ispettorato possa concorrere, quanto prima, l'immissione in ruolo, a seguito di concorsi, di nuovo personale amministrativo che potrà coprire le dotazioni organiche rese disponibili con effetto dal 1° settembre 1973, limitatamente alle carriere di concetto ed esecutiva, per effetto della legge 1° novembre 1972, n. 625.

In merito, poi, ai rilievi formulati nei riguardi di taluni funzionari del suindicato ispettorato — premesso che tali funzionari meritano ogni stima sia per la specifica competenza e capacità professionale, sia per i rapporti verso l'esterno, costantemente ispirati a tatto e cortesia — si deve osservare che eventuali comportamenti dei predetti non proprio improntati a cortesia verso il pubblico, oltre a costituire episodi sporadici ed isolati, richiedano una certa indulgenza in considerazione della mole e della quantità di lavoro, spesso espletata dagli interessati in condizioni precarie; occorre inoltre tener presente che le frequenti sollecitazioni dei destinatari dei servizi, di cui non si disconosce la legittimità, sono di numero talmente ingente che ben difficilmente riesce agevole soddisfarle tutte con la medesima tempestività.

Si deve, in particolare, osservare che il malinteso, a suo tempo verificatosi tra un rappresentante del Parlamento ed il funzionario

di cui trattasi — elemento meritevole sotto ogni aspetto e della cui fattiva collaborazione si sono avvalsi anche membri dello stesso Parlamento, in occasione della predisposizione di provvedimenti legislativi riguardanti la materia delle pensioni — fu immediatamente chiarito dal dirigente, superiore diretto del funzionario, cui il parlamentare si era per l'occasione rivolto.

Il Ministro: MALFATTI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda rinnovare, tramite la circolare dell'11 ottobre 1973, 40001.289.SD, ufficiali e militari di truppa, le sollecitazioni ai comandanti di reggimenti e di corpi per una sollecita attuazione delle norme contenute nella circolare 40001.289.SD dell'11 ottobre 1973 avente per oggetto « valutazione delle istanze d'invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo dei militari di servizi di leva, ammogliati con prole o vedovi con prole ».

All'interrogante risulta che alcuni comandanti di corpo, ricevuta l'apposita istanza corredata dalla documentazione di rito, non si attengono alla stessa norma della circolare (punto C) che prescrive l'invio immediato del militare in licenza straordinaria per eccezionali motivi di carattere privato. Anzi alcuni comandanti concedono, ai militari ammogliati con prole, soltanto dei permessi o delle brevi licenze, in attesa che la direzione generale del Ministero della difesa provveda ad approvare l'istanza dell'invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo dei militari in questione. (4-08740)

RISPOSTA. — La concessione del beneficio dell'invio in licenza straordinaria in attesa di congedo ai militari in particolari condizioni socio-economiche non consegue automaticamente dalla presentazione dell'istanza, ma richiede l'apprezzamento dell'effettiva sussistenza del disagio e della condizione denunciati.

I casi che può sembrare abbiano avuto un diverso trattamento riflettono, quindi, situazioni personali oggettivamente differenti.

Il Ministro: TANASSI.

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alla legge 31 marzo 1971, n. 214, per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa — a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per

la domanda inoltrata da Sponda Luigi, nato a Salves (Francia) il 4 agosto 1925, domiciliato a Verona, via Sodelle, n. 22. (4-07318)

RISPOSTA. — Sulla domanda dell'ex operaio Luigi Sponda intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, la commissione prevista dalla legge ha dato parere contrario per mancanza dei requisiti prescritti.

Il Ministro: TANASSI.

LINDNER. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che dopo l'espletamento del concorso n. 33 per il reclutamento di 500 operai bandito dal compartimento di Firenze dell'ENEL, la direzione dello stesso compartimento ha licenziato alcuni dei vincitori ancor prima dell'ultimazione del periodo di prova per il fatto che gli stessi sono risultati in possesso del titolo di qualificazione rilasciato da un istituto professionale di Stato mentre il bando di concorso escludeva la possibilità di partecipazione di candidati in possesso di titolo di studio superiore alla licenza media —:

1) se ritenga inammissibile una tale clausola limitativa che viene a scoraggiare i giovani dalla frequenza di un tipo di istituto quanto mai valido per la preparazione di bravi operai, e se, quindi, non ritenga di rivolgere invito all'ENEL di annullare i licenziamenti disposti in applicazione della clausola stessa, tanto più che è opinabile che un diploma di qualifica costituisca vero e proprio « titolo di studio »;

2) se ritenga opportuno, in subordine, rivolgere pressante invito al compartimento ENEL di Firenze a bandire sollecitamente un concorso per elettricisti e per meccanici (analogamente a quanto ha fatto per esempio, il compartimento di Torino con il suo concorso n. 40-73) riservato ai possessori del diploma di qualifica, rilasciato dagli istituti professionali di Stato, in modo tale da riassorbire per tale via gli operai licenziati.

L'interrogante osserva come sia interesse dell'ente assicurarsi l'opera di elementi qualificati; osserva inoltre che nei concorsi banditi dalle varie amministrazioni statali non è mai preclusa la partecipazione di elementi in possesso di titolo superiore a quello minimo prescritto per l'ammissione al concorso (ovviamente una tale partecipazione non può far sorgere particolari diritti per i concorrenti in tali condizioni a meno che essi non vengano di fatto utilizzati per mansioni proprie

di categorie superiori). È per lo meno strano e non appare conforme all'interesse di un ente nazionale l'esclusione di cui sopra e l'interrogante si augura che, esercitando i suoi poteri di controllo e vigilanza, il Ministero voglia intervenire a sanare la situazione segnalata. (4-08002)

RISPOSTA. — L'interrogante solleva il problema dell'inserimento, nei concorsi effettuati dall'ENEL, della clausola che vieta la partecipazione alle prove di selezione ai concorrenti in possesso di titolo di studio superiore a quello prescritto per l'ammissione al concorso, a pena di annullamento della partecipazione stessa e di risoluzione del rapporto di lavoro che si fosse eventualmente instaurato.

Al riguardo, si fa presente che siffatta clausola, conseguente all'applicazione della norma del contratto di lavoro per i dipendenti dell'ente elettrico che prevede un determinato trattamento economico e normativo per il personale differenziato in relazione al titolo di studio posseduto, risponde altresì ad un criterio di equità nei confronti di coloro che, risultando in possesso dei titoli di studio espressamente richiesti per le mansioni da espletare, vedrebbero quasi sicuramente precluse le loro possibilità di classificarsi in posizione utile nelle graduatorie finali dalla partecipazione di candidati i quali, essendo in possesso di titoli di studio di livello superiore, sarebbero ingiustamente agevolati nelle prove di selezione. A ciò aggiungasi l'esigenza da parte dell'ENEL di costituire dei quadri di lavoro efficienti, stabili, non soggetti ad immediate modifiche in relazione alle diverse mansioni alle quali, invece, aspirerebbero coloro che fossero già in possesso di un titolo di studio superiore.

D'altro lato, dal momento che l'ENEL effettua, per la copertura del proprio fabbisogno di nuovo personale, concorsi distinti in relazione alle diverse mansioni da svolgere, si può affermare che la clausola in esame non è pregiudizievole per i candidati in possesso di titolo di studio superiore in quanto l'ENEL è solito effettuare, talora contemporaneamente talora in un arco di tempo più lungo in relazione alle esigenze di servizio, selezioni articolate per i diversi titoli di studio consentendo, in tal modo, a tutti gli interessati un'effettiva possibilità di un inserimento nell'ente, adeguato al livello della preparazione scolastica da ciascuno conseguita.

Il Ministro: DE MITA.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, a seguito dello stanziamento della somma di lire 4 mila miliardi da parte del CIPE per il piano decennale di ammodernamento e potenziamento delle ferrovie, di cui il 40 per cento deve essere destinato al meridione anche per la costruzione di nuovi tronchi ferroviari, i provvedimenti che s'intendono adottare per risolvere l'annoso ed indifferibile problema della costruzione della linea ferroviaria statale Metaponto-Matera-Foggia.

L'interrogante fa presente che la risoluzione di detto problema insistentemente sollecitata da anni è di vitale importanza per lo sviluppo di una parte della regione Basilicata, comprendente grossi paesi e comunità laboriose ed avanzate. (4-07734)

RISPOSTA. — Il problema della nuova ferrovia Metaponto-Matera-Foggia, nei suoi diversi aspetti tecnici, economici e di esercizio, è in corso di esame presso l'Azienda ferroviaria la quale deve valutare anche la convenienza di una eventuale futura utilizzazione del nuovo istradamento ad integrazione e sussidio della linea tirrenica Villa San Giovanni-Battipaglia-Napoli per i traffici oltre Bologna.

Il risultato di detti esami sarà, naturalmente, tenuto nel dovuto conto al momento in cui verrà considerata, presso gli organi della programmazione economica nazionale, la priorità delle nuove costruzioni ferroviarie in conto dei futuri programmi straordinari di investimento.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

MAGGIONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — qualora rispondesse al vero la notizia pubblicata dalla stampa francese, secondo cui sarebbe prossima la chiusura degli uffici del viceconsolato d'Italia del dipartimento di Var-Tolone, nel quale territorio vivono e lavorano oltre 18 mila emigrati italiani — se si ritenga derogare ad un tale provvedimento, in attesa di un opportuno urgente riesame del provvedimento stesso, tenuta presente la grave situazione di disagio in cui verrebbero a trovarsi i nostri connazionali ed i loro rispettivi nuclei familiari residenti in quel vasto dipartimento di Francia. (4-07360)

RISPOSTA. — La soppressione del viceconsolato in Tolone, attuata con decorrenza 1° dicembre 1973, nel quadro del regime di economia cui si sottopongono tutte le amministrazioni dello Stato, è stata motivata dalle seguenti considerazioni:

a) opportunità, anche in relazione alla costante flessione della nostra emigrazione in Francia di riequilibrare quella rete consolare, ridimensionandola con particolare riguardo alle zone meridionali. Nella sola regione Provenza-Costa Azzurra trovavano infatti collocazione ben sei uffici di 1^a categoria (Mentone, Monaco, Nizza, Tolone, Marsiglia, Avignone) oltre a numerosi consolati onorari. Conseguenza di ciò era che circa un terzo dell'intera rete consolare in Francia (6 uffici su 21), era adibito ad amministrare soltanto un sesto della nostra collettività in quel paese;

b) opportunità di porre termine alla eccessiva atomizzazione della rete, sempre nella regione Provenza-Costa Azzurra, tenendo conto della relativa brevità delle distanze intercorrenti tra: Nizza e Mentone (chilometri 28); Nizza e Cannes (chilometri 33); Marsiglia e Tolone (chilometri 66); Marsiglia e Avignone (chilometri 98);

c) scarsa attività nei settori commerciale, culturale e in quello dell'osservazione politica degli uffici in questione, e limitata assistenza ai connazionali, come testimoniato da un esame delle rispettive contabilità e registri di protocollo;

d) opportunità di potenziare con il personale ed i mezzi recuperati ad Avignone, Tolone e Mentone i consolati generali di Marsiglia e Nizza, mettendoli così in grado di prestare un'assistenza più ampia e più qualificata ai connazionali nell'ambito delle rispettive circoscrizioni allargate.

Sono state inoltre predisposte tutte le misure tendenti ad assicurare la necessaria assistenza ai nostri connazionali residenti nella zona: a partire dal 1° dicembre 1973, a cura dei consolati generali di Marsiglia e Nizza, vengono effettuate permanenze consolari ad Avignone, Mentone e Tolone in locali messi a disposizione dai rispettivi municipi.

I titolari dei consolati generali di Marsiglia e Nizza sono stati inoltre pregati di reperire localmente persone idonee a ricoprire l'incarico di « corrispodente consolare » non solo nei tre centri predetti, ma altresì nelle località, già comprese nelle circoscrizioni dei viceconsolati soppressi, in cui risultano collettività italiane di un certo rilievo.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

MAGGIONI E OLIVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga urgente l'istituzione di una tessera riconoscimento da rilasciarsi ai sindaci, da parte delle rispettive prefetture, quale strumento di identificazione presso gli uffici regionali, provinciali e gli istituti di credito ai quali accedono per compiti di ufficio.

Si è ripetutamente verificato, in questi ultimi tempi, che taluni sindaci siano stati costretti a rilasciare un attestato di identità per lo svolgimento di pratiche di mutui presso banche; altre volte non sono stati « riconosciuti » dagli uffici regionali, con un serio imbarazzo da parte di entrambi gli interessati. (4-07524)

RISPOSTA. — Nel quadro del nuovo ordinamento regionale le relazioni tra gli enti pubblici e quindi i rapporti diretti tra gli esponenti dei medesimi, sono indubbiamente sempre più articolati ed intensi. Questo Ministero, pertanto, considera con attenzione la questione prospettata dagli interroganti.

Poiché, per altro, l'istituzione di uno speciale documento di identificazione per i sindaci può realizzarsi solo con un apposito provvedimento legislativo, questo Ministero, che ha già in passato considerato il problema, non mancherà di riprenderlo in esame per le soluzioni che si renderanno possibili e adeguate alle segnalate esigenze operative.

Il Sottosegretario di Stato:
RUSSO VINCENZO.

MAGGIONI E OLIVI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — qualora rispondesse al vero la notizia pubblicata dalla stampa francese secondo cui sarebbe prossima la chiusura degli uffici del viceconsolato d'Italia del dipartimento di Avignone, nel quale territorio vivono e lavorano oltre 15 mila emigrati italiani — se si ritenga derogare a un tale provvedimento, in attesa di un opportuno urgente riesame dello stesso, tenuto presente che nel caso di soppressione del consolato di cui sopra, i nostri emigrati e le loro famiglie sarebbero costretti a rivolgersi al consolato generale di Marsiglia, distante anche oltre 300 chilometri dal luogo di residenza. (4-07525)

RISPOSTA. — La soppressione del viceconsolato in Mentone, attuata con decorrenza

1° dicembre 1973 nel quadro del regime di economia cui si sottopongono tutte le amministrazioni dello Stato, è stata motivata dalle seguenti considerazioni:

a) opportunità, anche in relazione alla costante flessione della nostra emigrazione in Francia, di riequilibrare quella rete consolare, ridimensionandola con particolare riguardo alle zone meridionali. Nella sola regione Provenza-Costa Azzurra trovano infatti collocazione ben sei uffici di I categoria (Mentone, Monaco, Nizza, Tolone, Marsiglia, Avignone) oltre a numerosi consolati onorari. Conseguenza di ciò era che circa un terzo dell'intera rete consolare in Francia (6 uffici su 21) era adibito ad amministrare soltanto un sesto della nostra collettività in quel paese;

b) opportunità di porre termine alla eccessiva atomizzazione della rete, sempre nella regione Provenza-Costa Azzurra, tenendo conto della relativa brevità delle distanze intercorrenti tra: Nizza e Mentone (chilometri 28); Nizza e Cannes (chilometri 33); Marsiglia e Tolone (chilometri 66); Marsiglia e Avignone (chilometri 98);

c) scarsa attività nei settori commerciale, culturale e in quello dell'osservazione politica degli uffici in questione, e limitata assistenza ai connazionali, come testimoniato da un esame delle rispettive contabilità e registri di protocollo;

d) opportunità di potenziare con il personale ed i mezzi recuperati ad Avignone, Tolone e Mentone i consolati generali di Marsiglia e Nizza, mettendoli così in grado di prestare una assistenza più ampia e più qualificata ai connazionali nell'ambito delle rispettive circoscrizioni allargate.

Sono state inoltre predisposte tutte le misure tendenti ad assicurare la necessaria assistenza ai nostri connazionali residenti nella zona: a partire dal 1° dicembre 1973, a cura dei consolati generali di Marsiglia e Nizza, vengono effettuate permanenze consolari ad Avignone, Mentone e Tolone, in locali messi a disposizione dai rispettivi municipi.

I titolari dei consolati generali di Marsiglia e Nizza sono stati inoltre pregati di reperire localmente persone idonee a ricoprire l'incarico di « corrispondente consolare » non solo nei tre centri predetti, ma altresì nelle località, già comprese nelle circoscrizioni dei viceconsolati soppressi, in cui risultano collettività italiane di un certo rilievo.

Il Sottosegretario di Stato:
PEDINI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia all'attenzione della competente commissione tecnica di studio costituitasi presso il Ministero per i problemi della viabilità stradale, l'esperimento positivamente attuato in Francia a proposito del « verbale amichevole ».

Si tratta di un verbale predisposto nel quale gli automobilisti coinvolti in incidente stradale descrivono — in contraddittorio — il sinistro.

Un tale sistema è stato riconosciuto essere di grande risparmio di tempo ed un salutare « taglio » alle complicazioni burocratiche che sorgono in siffatte occasioni. (4-08254)

RISPOSTA. — L'esperimento richiamato dall'interrogante riguarda l'adozione di un verbale predisposto al fine di agevolare la soluzione di questioni connesse alla responsabilità ed al risarcimento dei danni in caso di sinistri stradali.

In merito, si deve precisare che il problema non è attualmente all'esame di alcuna commissione esistente presso questo Ministero.

Un esperimento in tal senso potrebbe comunque essere attuato solo con lo specifico assenso del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, cui spetta, istituzionalmente, sovrintendere all'applicazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile.

Il Ministro: PRETI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

1) nell'ottobre 1973 i competenti uffici ministeriali avrebbero inviato a tutti i comandanti territoriali una circolare che rivaluterebbe ed aggiornerebbe la situazione economica e la posizione delle possibilità di esonero dal servizio militare di leva a favore di militari coniugati con prole;

2) taluni comandi inviarono in licenza straordinaria gli interessati in attesa che si definisse l'iter burocratico della posizione di ciascuno;

3) risulterebbe all'interrogante che non tutti i comandi avrebbero dato seguito alla circolare sicché, dei benefici tanto attesi verrebbe a beneficiarne solo una parte ed indiscriminatamente — quali provvedimenti, se i lamentati casi rispondevano al vero si intendano adottare. (4-08264)

RISPOSTA. — La concessione del beneficio dell'invio in licenza straordinaria in attesa di congedo ai militari in particolare condizioni socio-economiche non consegue automaticamente dalla presentazione dell'istanza, ma richiede l'apprezzamento dell'effettiva sussistenza del disagio e della condizione denunciati.

I casi che può sembrare abbiano avuto un diverso trattamento riflettono, quindi, situazioni personali oggettivamente differenti.

Il Ministro: TANASSI.

MARIOTTI. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere — premesso:

1) che dallo spirito della legge delega si desumeva chiaramente che nessun pregiudizio doveva derivare allo stato giuridico, economico, previdenziale e di quiescenza al personale trasferito alle regioni;

2) che la legge 24 luglio 1970, n. 336, ha previsto benefici al personale dipendente ex combattente mutilato e invalido, facendo così nascere vere e proprie posizioni giuridiche garantite ai beneficiari;

3) che l'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, nel mentre riconosce a tutto il personale, sia combattente sia non combattente, il diritto di promozione alla qualifica superiore, non contempla per il personale trasferito il beneficio del riconoscimento dei 7 ovvero dei 10 anni di servizio ai fini della pensione e della indennità di buonuscita;

4) che talune amministrazioni statali negano la possibilità di attribuire la qualifica superiore ai fini del trattamento di quiescenza ai dipendenti trasferiti, non ritenendo applicabile né l'articolo 68 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 748, né l'articolo 2 della citata legge n. 336;

5) che tale situazione è gravemente lesiva dei legittimi diritti e interessi del personale, oltre che discriminatorio, in quanto determina una disparità di trattamento nei confronti di taluni dipendenti pubblici — quali iniziative o provvedimenti s'intendano adottare per eliminare gli inconvenienti sopra denunciati, ripristinando a favore della categoria il riconoscimento di un diritto già acquisito. (4-05372)

RISPOSTA. — Non è possibile applicare la norma sull'esodo volontario, di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Re-

pubblica 30 giugno 1972, n. 748, ai dipendenti dello Stato trasferiti alle regioni nella considerazione che tale norma concerne solo gli impiegati dello Stato tali alla data di entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 (12 dicembre 1972).

Ciò in quanto per il personale già in servizio alle regioni, fin dalla loro costituzione o passatevi successivamente, il trasferimento presso le stesse deve essere considerato, ad ogni effetto, con decorrenza 1° aprile 1972, in applicazione del decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1121, e dei decreti delegati relativi all'attuazione dell'ordinamento regionale.

A tale personale, quindi, sono applicabili solo i benefici previsti dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Si precisa inoltre che il personale direttivo trasferito alle regioni, che rientra nella categoria degli ex combattenti ed assimilati, ove voglia avvalersi di tutte le provvidenze previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni, deve rinunciare ai benefici di cui all'articolo 68 del già citato decreto del Presidente della Repubblica numero 748. Ciò in quanto il quarto comma del citato articolo 68, prevede, in modo più che chiaro, la non cumulabilità dei benefici previsti nei primi tre commi dello stesso articolo con quello di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e con quelli di cui all'articolo 67 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748.

Tale disposizione limitativa trova il suo logico fondamento nella ovvia esigenza di evitare ogni riduzione o indisponibilità di personale nei ruoli delle amministrazioni regionali recentemente costituite. Ciò al fine di non determinare, proprio nella fase più delicata della loro organizzazione, deficienze e conseguenti intralci che porterebbero, ovviamente, a ritardare ulteriormente l'efficiente funzionamento delle predette amministrazioni.

Al riguardo non si può fare a meno di considerare che se il legislatore delegato avesse altrimenti disposto, i dipendenti in questione, prestando la propria opera alle regioni per un breve lasso di tempo, avrebbero cumulato più benefici, senza sostanziali giustificazioni.

Infatti i benefici previsti per i dipendenti dell'Amministrazione dello Stato dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, connessi a quelli della legge 24 maggio 1970, n. 336, hanno finalità opposta, in quanto mirano, con il collocamento a riposo anticipato dei funzionari di-

rettivi che ne fanno richiesta, entro il 30 giugno 1970, ad eliminare i posti in soprannumero creati nella dirigenza a seguito della riduzione dei posti in organico nei ruoli della medesima.

Per quanto suesposto non si ravvisa l'opportunità di proporre nuove norme modificative del quarto comma dell'articolo 68 in questione.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GAVA.

MATTARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei sottufficiali delle forze armate col grado di maresciallo attualmente trattenuti alle armi, a norma dell'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, modificato dall'articolo 8 della legge 10 giugno 1964, n. 447.

L'interrogante fa presente che, in base alle norme citate, i marescialli trattenuti, raggiunto il limite massimo di età — 56 anni — per la cessazione dal servizio permanente, sono trasferiti, ove ne facciano domanda e ne siano riconosciuti meritevoli e fisicamente idonei, in un ruolo speciale per mansioni di ufficio — RSMU — continuando a rimanere in servizio permanente fino al 61° anno di età. L'articolo 27 della legge 10 giugno 1964, n. 447, fissa in mille unità, l'organico di detto ruolo speciale e specifica che qualora nello organico del ruolo speciale non esista la vacanza occorrente, sarà formata facendo cessare dal servizio permanente il sottufficiale del predetto ruolo più anziano di età, e, a parità di età, colui che abbia maggiore anzianità di servizio da sottufficiale.

Ma nel marzo 1972 lo stato maggiore dell'aeronautica, con dispaccio SMA 13/0208/R/P13-6 del 1° marzo 1972 ha fatto sapere che, a seguito di una disposizione data dal Ministero della difesa, i marescialli del ruolo speciale che avrebbero dovuto lasciare il servizio permanente per mancanza di vacanza, in detto ruolo, saranno trattenuti a domanda, in numero illimitato, fino a raggiungere il 61° anno di età e in una ristretta aliquota addirittura fino al 62° anno. Così il loro numero si è fatto elevato: 6.000 unità. Ciò ha causato il blocco della carriera ai giovani che era già abbastanza precaria. Infatti, molti sottufficiali che avrebbero dovuto essere promossi grazie alle vacanze organiche formatesi nell'anno 1972 (vedi foglio d'ordine Ministero difesa aeronautica supplemento n. 17 del 2-30

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

novembre 1971), sono ancora in attesa di tale promozione.

L'interrogante, pur rendendosi conto delle esigenze dei ricordati più anziani sottufficiali, confida che non si vorrà pregiudicare la carriera ai più giovani, per cui invoca opportuni provvedimenti al riguardo. (4-07433)

RISPOSTA. — La preoccupazione, rappresentata dall'interrogante, che l'ulteriore trattenimento in servizio dei sottufficiali cessati dal ruolo speciale per mansioni di ufficio blocchi l'avanzamento dei sottufficiali dei ruoli normali del servizio permanente non ha motivo di sussistere.

Si chiarisce, infatti, che — a parte la circostanza che i suddetti sottufficiali trattenuti non occupano posti di organico — le vicende del ruolo speciale per mansioni di ufficio non interferiscono con la carriera dei sottufficiali del ruolo normale perché il ruolo speciale è a sé stante ed è formato da personale già raggiunto dai limiti di età per la permanenza in quello normale.

Il Ministro: TANASSI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i criteri in base ai quali sono stati assunti per semplice chiamata e non attraverso pubblico concorso alle dipendenze del comune di Spoleto (Perugia) a maggioranza frontista (PSI e PCI) numerosi giovani tutti legati attivisticamente con gli altri anzidetti partiti.

Per sapere se sia vero che, in seno all'ufficio tecnico del comune di Spoleto, sia stata assunta, sempre senza concorso, la figlia del noto esponente del PCI Brunetti, attuale presidente della fallimentare azienda elettrica municipalizzata di Spoleto.

Per sapere se sia vero che sia stato assunto in precedenza in forma arbitraria anche il figlio di altro dirigente del PCI, attualmente consigliere comunale per lo stesso partito, Restucci, già presidente della Casa di riposo di Spoleto, poi rimasto stabilmente.

Per sapere come sia stato possibile e per quali nuove eccezionali esigenze che il comune di Spoleto, forte nel 1940 di circa 60 dipendenti, sia salito ai 250 di pochi anni fa per poi giungere — grazie alla politica clientelare della maggioranza — ad oltre mezzo migliaio, divenendo così il più potente datore di lavoro dell'intero territorio comunale, ancorché finanziariamente dissestato, come com-

provato dal fatto che il suo debito consolidato raggiunge la astronomica cifra di 8 miliardi di lire.

Per conoscere infine quali iniziative e quali disposizioni si intendano assumere per contenere questa enorme espansione del personale comunale, per pagare il quale non sono sufficienti neppure tutte le entrate ordinarie degli enti locali talché per pagare i dipendenti, come per le spese di ordinaria manutenzione, per i ratei dei mutui contratti e per far fronte agli interessi annuali sui predetti si è costretti ad un ulteriore progressivo indebitamento. (4-07569)

RISPOSTA. — In seguito all'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario i controlli di legittimità e di merito sulle deliberazioni dei comuni sono esercitati, com'è noto, dagli appositi comitati regionali. Pertanto il Ministero dell'interno non ha alcuna competenza in materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se risponda al vero che l'amministrazione comunale di Gualdo Tadino (Perugia), retta a maggioranza socialcomunista, con la scusa di organizzare una mostra di ceramica, ha invitato decine di artisti con molti accompagnatori e collaboratori per lo più del nord d'Italia, tutti militanti di *Potere operaio*, *Lotta continua* e del PCI, mantenendoli per oltre 3 settimane a spese delle casse comunali e sollecitandoli a creare opere di pittura, in ferro e in ceramiche, poi esposte entro la monumentale pinacoteca di san Francesco, entro la torre civica, nella piazza Sopramuro, che è stata dipinta tutta di rosso, colore caro ai bravi artisti extraparlamentari e agli amministratori marxisti di Gualdo Tadino (i quali hanno adottato tale colore persino per gli « scuolabus » del comune), e ai muri del palazzo civico, sui quali sono stati dipinti stemmi con falce e martello in vernice, come pure a costruire con materiale cementizio e con un grande pannello di ceramica (dimensioni metri 9×8) sul pavimento della piazza antistante il palazzo comunale, raffigurante una enorme falce e martello, così da impedire il posteggio delle auto e creando difficoltà al traffico pubblico.

Per sapere chi ha pagato le spese di tutta questa messa in scena; quanto è costata ai

contribuenti di Gualdo Tadino e alle casse comunali; se tali spese sono state deliberate dal consiglio comunale; se tali delibere sono state approvate dal comitato di controllo e se esistono gli estremi per tale approvazione; atteso il carattere facoltativo della spesa stessa e la pesante situazione di *deficit* del comune di Gualdo Tadino, pressoché ridotto ad uno stato di mendicizia con oltre 2 miliardi di debito consolidato per soli 14 mila cittadini; quale destinazione sarà data alle opere prodotte e se — data la persistente protesta della opinione pubblica locale, la eccezionale mediocrità delle pretese « opere artistiche » da destinare al macero, la assenza di altre più qualificate iniziative collaterali — ritengano che esistano gli estremi per vietare in futuro così squallidi esempi di disamministrazione e di avventurismo politico, che con l'arte nulla hanno a che vedere. (4-07577)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, il controllo di legittimità e di merito sulle deliberazioni dei comuni è esercitato, come è noto, dai comitati regionali di controllo.

Pertanto il Ministero dell'interno non ha alcuna competenza in materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

MIOTTI CARLI AMALIA, PISICCHIO, RUSSO FERDINANDO, LINDNER, MEUCI, GIORDANO, SANTUZ, BERTÈ, REALE GIUSEPPE, RAUSA E BELLISARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi che ostano al bando di nuovi corsi abilitanti speciali e normali, e in particolare le ragioni della mancata pubblicazione nel bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione del bando di concorso a 23 mila cattedre per insegnanti della scuola media secondaria.

Il bando in parola, annunciato fin dalla primavera scorsa come « imminente », e già registrato dalla Corte dei conti nel mese di maggio 1973, è infatti atteso da migliaia di aspiranti professori, che da quattro anni — l'ultimo concorso risale infatti al 1969 — si trovano le porte della scuola chiuse.

Le « giovani leve » di laureati che hanno concluso gli studi universitari dopo il 1969, rischiano infatti « di invecchiare », attendendo sia nuovi corsi abilitanti sia il concorso per 23 mila cattedre nella scuola secondaria, il

cui annuncio aveva suscitato notevole fermento tra gli interessati, i quali hanno sopportato e stanno sopportando ingenti spese in libri, lezioni private per la loro preparazione. (4-07801)

RISPOSTA. — La questione inerente l'indizione di nuovi corsi abilitanti, speciali e normali — con tutte le implicazioni che ne derivano, ivi comprese quelle connesse all'utilizzazione dei docenti da destinare all'insegnamento delle materie che dovranno formare oggetto di studio — è al vaglio di questo Ministero ai fini di una adeguata soluzione.

Quanto, poi, al bando di concorso a 23 mila cattedre negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica la questione è stata ormai positivamente risolta atteso che, tale concorso, come ovviamente già a conoscenza, è stato pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 9 gennaio 1974, n. 8.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

MIRATE, NAHOUM E FRACCHIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dei gravi fatti verificatisi alla DPA di Monale (Asti) in occasione dello sciopero svoltosi il 18 dicembre 1973 e, in particolare, del fatto che il maresciallo che comanda la stazione dei carabinieri di Saldichieri avrebbe in tale occasione malmenato — intervenendo di persona nel picchetto che stazionava davanti allo stabilimento — due membri della segreteria provinciale della CGIL, Fausto Cavallo e Vito Furlani;

2) se siano a conoscenza del fatto che in occasione degli scioperi svoltisi nella stessa azienda il maresciallo sopraccitato ha predisposto a poche centinaia di metri dallo stabilimento un vero e proprio posto di blocco, fermando le autovetture in arrivo, rilevando le generalità degli occupanti ed elevando contravvenzioni per i più banali e futili motivi;

3) se corrisponda a verità la notizia riportata da alcune operaie secondo la quale il maresciallo sopraccitato avrebbe convocato in caserma o, comunque, esercitato pressioni sui singoli dipendenti (o sui loro familiari) per convincerli a non aderire agli scioperi.

Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere al fine di imporre la definitiva cessazione di tale assurdo, borioso ed

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

antidemocratico comportamento ed il rispetto dei più elementari diritti costituzionali da parte di un pubblico ufficiale che sembra ignorarli e di ovviare allo stato di esasperazione che nelle maestranze sta suscitando il sistematico rinnovarsi (ad ogni sciopero) di tale inconsulta condotta. (4-08135)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti segnalati, gli organi di pubblica sicurezza hanno tempestivamente riferito alla competente autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Si rende, pertanto, necessario attendere l'esito dell'istruttoria in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

MIROGLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga indispensabile e di somma urgenza dare attuazione alla volontà del legislatore, orientata verso la tutela della famiglia dell'iscritto alla leva, per evitare il ripetersi di casi come quelli in cui i giovani coniugati con prole vengono avviati a compiere il servizio militare, anche se il Consiglio di Stato poi successivamente riafferma l'illegittimità dei criteri di valutazione adottati dagli organi competenti del Dicastero della difesa. (4-08545)

RISPOSTA. — Le decisioni del Consiglio di Stato, alle quali fa richiamo l'interrogante, si riferiscono al titolo di dispensa contemplato in favore degli ammogliati o vedovi con prole nei bandi di chiamata alle armi degli anni dal 1969 al 1971, in applicazione dell'articolo 91, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 — sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate — che conferisce al ministro della difesa la facoltà di aggiungere, a quelli elencati nell'articolo stesso, altri titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva per particolari condizioni di bisogno di famiglia.

Attualmente, per altro, la menzionata situazione familiare non costituisce più oggetto di specifico titolo di dispensa. In favore degli ammogliati con prole sono adottati provvedimenti di dispensa con carattere di eccezionalità, allorché sussistano condizioni di disagio che non consentano di sottrarre ai nuclei familiari gli elementi effettivamente indispensabili.

Di recente è stato disposto di provvedere con criteri di maggior larghezza alla valutazione delle situazioni familiari dei giovani ammogliati o vedovi con prole da avviare alle armi.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali tutta la Lunigiana (Massa Carrara), già di per sé zona economicamente e socialmente depressa, debba lamentare un disservizio telefonico che non ha precedenti, se è vero che alle zone ancora non servite da tale servizio, come Posara per fare un esempio, si aggiungano altri gravi inconvenienti, fra i quali la risposta di numeri non chiamati, l'interruzione improvvisa delle conversazioni, l'impossibilità spesso di fruire della teleselezione; inconvenienti tutti che l'utenza paga di tasca sua.

Per conoscere cosa si intenda fare per far cessare l'attuale stato di disagio nelle comunicazioni telefoniche della zona. (4-03740)

RISPOSTA. — In seguito a quanto è stato segnalato con l'interrogazione sopra riportata circa i disservizi telefonici che si verificherebbero nella Lunigiana, sono stati effettuati — da parte degli organi tecnici dell'azienda di Stato per i servizi telefonici — opportuni accertamenti sugli impianti della concessionaria SIP, che hanno messo in evidenza come il loro comportamento in esercizio è in grado di assicurare, nella generalità dei casi, condizioni di sufficiente regolarità nello svolgimento del servizio.

È stato per altro acclarato che in effetti nel recente passato si sono avuti nella zona in questione alcuni disservizi (quali errori di selezione, disinserzioni, interferenze) da imputare sia a scarsa manutenzione degli organi di commutazione in alcune centrali di vecchia tecnica, sia alla natura di alcuni collegamenti settoriali e distrettuali. Questi, infatti, realizzati in cavo aereo, si sviluppano in zone impervie risultando così soggetti a guasti in occasione di condizioni atmosferiche avverse.

Si fa presente, comunque, che il servizio è stato potenziato a seguito dell'attivazione di cinque circuiti trasversali colleganti il comune di Aulla con il centro di distretto di Massa Carrara. Inoltre, la concessionaria ha da tempo programmato la sostituzione del cavo aereo La Spezia-Aulla-Pontremoli con collegamenti in

poste radio, ma le relative apparecchiature, già disponibili in magazzino, non sono state finora installate per difficoltà incontrate dalla SIP nell'ottenimento di permessi da parte dei competenti organi del genio civile e dei comuni interessati.

Si ha motivo di ritenere, comunque, che tali difficoltà possano essere superate entro breve tempo, per cui si prevede di poter realizzare i collegamenti di cui trattasi entro il primo semestre del corrente anno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se le autorità preposte all'ordine pubblico in Pisa e in Lucca siano a conoscenza che, da tempo, elementi che si coprono con le etichette extraparlamentari di sinistra e di destra, si fronteggiano con atti teppistici e oltre, se è vero come è vero che un giovane definito extraparlamentare di destra è stato ferito a Lucca a colpi d'arma da fuoco, e una bomba di tipo militare è stata gettata a Pontasserchio (Pisa) contro l'abitazione di un giovane extraparlamentare di sinistra.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per troncare questo vicendevole scambio di insulse violenze che, se non troncate inflessibilmente, possono sfociare in atti irreparabili, così come si legge nei fogli che queste « bande » si scambiano fra loro.

Per conoscere i motivi per i quali le autorità preposte all'ordine pubblico, pur conoscendo nomi e cognomi dei protagonisti di tali vicende, non intervengono con la necessaria energia. (4-07019)

RISPOSTA. — Tutti gli episodi teppistici verificatisi a Pisa e a Lucca hanno formato oggetto di accurate indagini, i cui risultati sono stati, di volta in volta, tempestivamente riferiti dagli organi di polizia all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Circa il ferimento di un giovane extraparlamentare di destra, avvenuto il 19 settembre 1973 a Lucca, si precisa che gli accertamenti svolti hanno consentito la pronta individuazione e denuncia alla Procura della Repubblica di quattro extraparlamentari di sinistra.

Per quanto riguarda, infine, la bomba a mano lanciata nella notte tra il 12 e il 13 ottobre 1973 contro l'abitazione di un esponente extraparlamentare di sinistra a Pontasserchio

di San Giuliano Terme, sono in corso attive indagini, sotto la direzione della competente autorità giudiziaria, per l'identificazione dei responsabili.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sia esatto che la giunta comunale di Capoliveri (Livorno), con deliberazione del 26 febbraio 1971, assumeva il signor Mirto Carmani « in possesso del titolo di studio licenza scuola media statale », così come si legge sul dispositivo;

2) se sia esatto che il rapporto di lavoro fra l'amministrazione comunale e il Carmani veniva rinnovato di tre mesi in tre mesi, in violazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1948, n. 246;

3) se sia esatto che, con deliberazione del 21 gennaio 1972, il signor Carmani Mirto veniva promosso dalla carriera esecutiva a quella di concetto, e con deliberazione del 21 dicembre 1972 gli venivano corrisposti gli arretrati in modo tale da percepire lo stipendio relativo alla carriera di concetto sin dal giorno della assunzione (febbraio 1971);

4) se sia esatto che nel mese di settembre 1973, svolgendosi i concorsi interni del personale previsti dalla pianta organica, il membro di commissione Romano Cecolini si è rifiutato di esaminare il Carmani Mirto perché dalla documentazione è risultato che lo stesso, contrariamente a quanto affermato nella delibera di assunzione della giunta comunale del 26 febbraio 1971, si era diplomato (terza media inferiore) il 28 giugno 1972 e quindi il Carmani, all'atto dell'assunzione, non poteva essere in possesso di uno dei titoli elencati nella delibera come necessari ad istituire il rapporto di lavoro;

5) se sia esatto che il signor Carmani Mirto risulta dalle liste elettorali essere ragioniere, e se la cosa risponde a verità, conoscere chi ha commesso l'ennesimo falso;

6) se sia esatto che il Carmani Mirto risulta essere coniugato con la presidentessa dell'UDI locale, il cui padre, il signor Gisberto Vago, faceva parte della giunta comunale per conto del PCI. (4-07060)

RISPOSTA. — In seguito all'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, i controlli di legittimità e di merito sulle de-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

liberazioni dei comuni sono esercitati, com'è noto, dagli appositi comitati regionali. Pertanto il Ministero dell'interno non ha diretta competenza in materia.

Risulta, tuttavia, che gli elementi emersi nello svolgimento del concorso interno, presso il comune di Capoliveri, cui si riferisce l'interrogante, sono stati portati dal sindaco a conoscenza della magistratura.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sia esatto che l'amministrazione provinciale di Massa Carrara abbia indetto un concorso per falegnami e carpentieri in legno;

2) se sia esatto che si è fatto il possibile perché tale concorso fosse vinto da elementi di fiducia di alcuni assessori;

3) se sia esatto che tra i vincitori di detto concorso vi figura un certo Iacopini;

4) se sia esatto che detto Iacopini era proprietario di un piccolo stabilimento sito nella zona industriale di Massa per la lavorazione del legno con circa 15 dipendenti;

5) se sia esatto che per la costruzione di detto stabilimento lo Iacopini aveva ottenuto in esproprio dal Consorzio zona industriale di Massa un appezzamento di terreno a prezzo di esproprio privilegiato;

6) se sia esatto che appena assunto in provincia detto signor Iacopini ha cessato la sua attività lavorativa licenziando il personale dipendente;

7) se sia esatto infine che l'amministrazione provinciale di Massa, una volta assunto detto Iacopini, e dopo che questi aveva effettuato i licenziamenti del personale, abbia preso in affitto dallo stesso, per circa 400 mila lire al mese, il suo stabilimento adibendolo a deposito di merce ed attrezzi della provincia;

8) se, nella vicenda, ravvisino estremi di reato.

RISPOSTA. — In seguito all'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, il controllo di legittimità sugli atti degli enti locali è esercitato, come è noto, dai comitati regionali di controllo.

Pertanto, il Ministero dell'interno non ha alcuna competenza in materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

PALUMBO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere liquidata la pensione definitiva, ai sensi dell'articolo 69 della legge n. 648 del 1950, in favore di Memoli Maria nata il 23 maggio 1936 a Cava dei Tirreni (Salerno) orfana del soldato Memoli Antonio, attualmente godente la pensione provvisoria col n. 1512557 del conto corrente. (4-07908)

RISPOSTA. — È da precisare anzitutto che, secondo le vigenti disposizioni in materia di pensioni di guerra, agli orfani ed alle orfane maggiorenni temporaneamente inabili a proficuo lavoro il trattamento pensionistico viene concesso per periodi di tempo non inferiori a due anni, né superiori a quattro. Nei casi della specie, la somma dei vari periodi di concessione non può eccedere, nel complesso, gli otto anni, al termine dei quali, se l'invalidità permanga, la pensione viene conferita a vita.

Ciò premesso, si fa presente che con determinazione n. 644637-Z del 27 giugno 1973 è stato concesso alla signorina Memoli Maria in qualità di orfana di Memoli Antonio, deceduto il 17 giugno 1971, trattamento pensionistico di reversibilità, di cui all'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dal 18 giugno 1971 al 17 giugno 1973, periodo per il quale la medesima risultò inabile al lavoro.

Ai fini del provvedimento di rinnovazione del suddetto beneficio, si è reso necessario sottoporre l'interessata a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Napoli.

In tale sede, il suindicato collegio medico ha espresso l'avviso che la signorina Memoli è ulteriormente inabile per due anni.

Pertanto, a favore della stessa, in conformità del cennato parere, è stato rinnovato il predetto trattamento per il periodo 18 giugno 1973-17 giugno 1975.

Tale determinazione, già trasmessa alla direzione provinciale del Tesoro di Salerno, verrà quanto prima notificata all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato:
RUFFINI.

PATRIARCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo nell'espletamento del concorso a 190 presidi di scuola media superiore riservato agli idonei, bandito con decreto ministeriale il 23 luglio 1973 e disposto nel maggio del 1972.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

Questo, nonostante le assicurazioni ministeriali di espletare contemporaneamente il concorso ordinario e quello a titoli. (4-07473)

RISPOSTA. — Il Ministero ha provveduto ad emettere il decreto di riapertura dei termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per soli titoli a 190 posti di preside nei licei ed istituti magistrali, bandito con decreto ministeriale 8 giugno 1972 e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 187 del 23 luglio 1973.

Si assicura che non appena il provvedimento di cui sopra sarà perfezionato, con la registrazione da parte della Corte dei conti, quest'Amministrazione, dopo la scadenza dei termini per la presentazione delle ulteriori nuove domande di partecipazione al concorso di cui sopra, provvederà con ogni possibile urgenza ad un sollecito espletamento del concorso stesso.

Il Ministro: MALFATTI.

PISICCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa relative alla soppressione degli uffici del viceconsolato italiano nel dipartimento del Var-Tolone in territorio francese.

Tale provvedimento, se venisse adottato, accrescerebbe il disagio a cui sono già sottoposti i 18 mila nostri connazionali ivi immigrati, che verrebbero così privati anche di quel collegamento e punto di riferimento indispensabile, che il Governo italiano assicura loro attraverso i consolati. (4-07733)

RISPOSTA. — La soppressione del viceconsolato a Tolone, attuata con decorrenza 1° dicembre 1973 nel quadro del regime di economia cui si sottopongono tutte le amministrazioni dello Stato, è stata motivata dalle seguenti considerazioni:

a) opportunità, anche in relazione alla costante flessione della nostra emigrazione in Francia di riequilibrare quella rete consolare, ridimensionandola con particolare riguardo alle zone meridionali. Nella sola regione Provenza-Costa Azzurra trovavano infatti collocazione ben sei uffici di 1ª categoria (Mentone, Monaco, Nizza, Tolone, Marsiglia, Avignone) oltre a numerosi consolati onorari. Conseguenza di ciò era che circa un terzo dell'intera rete consolare in Francia (6 uffici su 21), era adibito ad amministrare soltanto un sesto della nostra collettività in quel paese;

b) opportunità di porre termine alla eccessiva atomizzazione della rete, sempre nella regione Provenza-Costa Azzurra, tenendo conto della relativa brevità delle distanze intercorrenti tra: Nizza e Mentone (chilometri 28); Nizza e Cannes (chilometri 33);

c) limitata assistenza ai connazionali, come testimoniato da un esame delle rispettive contabilità e registri di protocollo;

d) opportunità di potenziare con il personale ed i mezzi recuperati ad Avignone, Tolone e Mentone i consolati generali di Marsiglia e Nizza, mettendoli così in grado di prestare una assistenza più ampia e più qualificata ai connazionali nell'ambito delle rispettive circoscrizioni allargate.

Sono state inoltre predisposte tutte le misure tendenti ad assicurare la necessaria assistenza ai nostri connazionali residenti nella zona: a partire dal 1° dicembre 1973, a cura dei consolati generali di Marsiglia e Nizza, vengono effettuate permanenze consolari ad Avignone, Mentone e Tolone in locali messi a disposizione dai rispettivi municipi.

I titolari dei consolati generali di Marsiglia e Nizza sono stati inoltre pregati di reperire localmente persone idonee a ricoprire l'incarico di « corrispondente consolare » non solo nei tre centri predetti, ma altresì nelle località, già comprese nelle circoscrizioni dei viceconsolati soppressi, in cui risultano collettività italiane di un certo rilievo.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

QUILLERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo dedotto a fondamento del provvedimento ministeriale 14 ottobre 1973, n. 2741, protocollo direzione professionale divisione I, con il quale veniva disposta la sospensione del funzionamento della classe quarta sperimentale disegnatrice stilista di moda regolarmente istituita presso l'istituto professionale femminile di Stato di Brescia.

Il provvedimento di sospensione seguiva una comunicazione 3 ottobre 1973 del preside dell'istituto professionale femminile di Brescia che denunciava l'insufficienza di alunni.

L'interrogante precisa che il corso di cui sopra era conforme sia alla legge 27 ottobre 1969, n. 754, relativa alla sperimentazione negli istituti professionali, sia al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253, relativo alla istituzione di corsi sperimentali presso gli istituti professionali di Stato, nonché alla circolare ministeriale 10

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

agosto 1973 del ministro della pubblica istruzione, sussistendone le idonee condizioni ed avendo raggiunto il minimo legale delle venticinque iscrizioni. Pertanto la sospensione operata dal ministro non viene ritenuta conforme all'articolo 1, comma secondo della citata legge 27 ottobre 1969, n. 754, né alla circolare ministeriale 10 agosto 1973, punto 9) che, per la idonea costituzione dei corsi sperimentali, prevedono il solo previo accertamento di idonee condizioni, la cui insussistenza doveva essere segnalata entro il 30 agosto 1973.

L'interrogante ritiene quindi tardiva la segnalazione del preside dell'istituto professionale femminile di Brescia effettuata oltre il termine previsto a pena di decadenza per l'eventuale sospensione del corso e, comunque, illegittima la sospensione stessa, avendo la classe raggiunto il limite minimo previsto delle venticinque alunne regolarmente iscritte.

Risulta all'interrogante che i genitori delle alunne interessate hanno denunciato quanto in oggetto della presente interrogazione al ministro della pubblica istruzione con raccomandata con ricevuta di ritorno 20 ottobre 1973, con riserva di agire giudizialmente nei confronti della pubblica amministrazione.

Risulta altresì all'interrogante che il preside dell'istituto professionale femminile di Brescia ha rivolto con raccomandata 25 ottobre 1973 al ministro della pubblica istruzione formale richiesta di riapertura del corso sperimentale di disegnatrice stilista di moda chiedendo, qualora non fosse ritenuta opportuna la riapertura, di specificare i motivi de-dotti a fondamento. (4-07328)

RISPOSTA. — La quarta classe sperimentale « disegnatrici stiliste di mode », già funzionante presso l'istituto professionale femminile di Brescia, è stata soppressa in conseguenza dell'esiguo numero delle allieve disposte a frequentarla rispetto a quelle che originariamente ne avevano manifestato l'intenzione; tale classe è stata quindi assegnata ad altro istituto avente un cospicuo numero di aspiranti.

Si informa, ad ogni modo, l'interrogante che, in sostituzione della classe soppressa, questo Ministero in data 14 novembre 1973 ha autorizzato, presso l'istituto professionale femminile di Brescia, il funzionamento di un corso di specializzazione per quelle allieve qualificate che intendessero frequentarlo.

Il Ministro: MALFATTI.

RENDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda reclutare altro personale dirigente della scuola primaria mediante l'iscrizione dei « sufficientisti » nella graduatoria permanente, in considerazione del fatto che i maestri elementari con più di 12 anni di effettivo servizio di ruolo, i quali abbiano superato con piena sufficienza, in sede di concorsi direttivi ordinari, sia la prova scritta di cultura generale sia quella di legislazione scolastica, dovrebbero avere requisiti bastevoli per l'assorbimento del ruolo direttivo e tenuto conto che circa 380 circoli didattici rimarranno privi di direttore titolare e dovranno essere assegnati, per reggenza e con gli inconvenienti del caso, ad altrettanti direttori di ruolo. (4-07747)

RISPOSTA. — Non è possibile, in sede amministrativa, iscrivere nella graduatoria permanente, ai fini della nomina a direttore didattico, i cosiddetti maestri « sufficientisti », in possesso, cioè, dei requisiti indicati nell'interrogazione. Infatti, l'articolo 1 della legge 11 novembre 1971, n. 1040, prescrive tassativamente che possono essere iscritti nella graduatoria citata soltanto « i maestri di ruolo della scuola elementare, che, in un concorso a posti di direttore didattico, risultino compresi nella graduatoria di merito senza conseguire la nomina in ruolo ».

Il Ministro: MALFATTI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la direzione centrale ULA procede a chiedere ai portalettere il recupero delle somme dello straordinario effettuato e ciò a seguito della revisione generale delle zone di recapito che avrebbe dovuto essere effettuata entro il 30 marzo 1972.

Considerato che i nuovi modelli 44-B vengono portati a conoscenza degli interessati in data posteriore (addirittura dopo più di un anno), con il ridimensionamento delle prestazioni a sette ore giornaliere; poiché il portalettere, per lo svolgimento del suo servizio, deve attenersi prettamente alle modalità indicate nel modello 44-B e non può, di sua iniziativa, modificarle, neanche se è a conoscenza di una variazione, se il nuovo modello 44-B, preventivamente approvato dagli organi ministeriali, non gli viene notificato; tenuto presente, quindi, che i portalettere sono costretti ad effettuare l'eventuale prestazione straordinaria prevista dal vecchio modello 44-B fino

alla notifica del nuovo, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero intenda accogliere i numerosi ricorsi, inoltrati dai portalettere interessati e se voglia disporre che si proceda al recupero delle somme in questione, esclusivamente allorché l'ammontare dell'eventuale straordinario sia stato percepito dopo la notifica del nuovo modello 44-B relativo alla riclassifica generale disposta dagli organi ministeriali. (4-07884)

RISPOSTA. — Si fa preliminarmente presente che, allo scopo di applicare i nuovi coefficienti lavorativi degli agenti addetti al servizio di recapito alla normativa in corso di predisposizione (normativa che è stata emanata con il decreto ministeriale 14 marzo 1972), questa amministrazione, già nell'agosto 1971, aveva invitato le direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni a rilevare i dati relativi alla corrispondenza che sarebbe stata recapitata nell'ottobre 1971 ed a redigere i modelli 44-B delle zone di recapito riflettenti l'effettivo itinerario svolto in quel periodo dagli agenti interessati.

Dall'esame dei detti modelli, si rilevarono, però, molti casi di discordanze e, pertanto, al fine di controllare meglio i dati trasmessi ed eventualmente confermarli, venne disposta la revisione a mezzo di appositi accertamenti ispettivi, di tutti i servizi di recapito.

A seguito di tale approfondito esame, si è provveduto ad una riduzione della prestazione per tutti quei casi in cui essa risultava eccessiva alle effettive esigenze del servizio.

La riduzione ha avuto effetto, in caso di discordanza fra i dati raccolti nel 1971 e quelli rilevati in sede di controllo ispettivo, soltanto dal momento dell'applicazione pratica dei dati raccolti dall'ispettore.

Nei casi, invece, in cui i dati raccolti dalle direzioni provinciali nel 1971 sono stati confermati in sede di controllo ispettivo, si è operata la riduzione con effetto dal 1° aprile 1972, data d'entrata in vigore della nuova normativa, e ciò in quanto non soltanto il portalettere era già a conoscenza di tali dati ma svolgeva il relativo servizio fin dal 1971.

È opportuno rilevare che la riduzione della prestazione rappresenta l'eccezione su una massa di circa 25 mila servizi, laddove la norma è rappresentata viceversa dall'aumento delle prestazioni che ha comportato l'erogazione di rilevanti compensi a titolo di arretrati.

Per quanto attiene, da ultimo, all'inesistente necessità di operare recuperi, ciò è dovuto al fatto che in un breve periodo di tempo si

è dovuta affrontare un'ingente mole di lavoro che ha ovviamente determinato qualche ritardo nella trattazione delle relative pratiche.

Il Ministro: TOGNI.

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere quali direttive intendano dare al sovrintendente alle antichità di Puglia perché vengano ripresi gli scavi archeologici della vecchia Sipontum in provincia di Foggia.

Si premette che la formazione dell'antichissima Siponto va coordinata alla costituzione di Arpi (oggi Foggia) ossia all'arrivo dei Dauni-Japigi verso il 1000 avanti Cristo.

In ogni caso Sipontum fece parte per più secoli del territorio di Arpi che ne fu il porto naturale.

Più a sud, sulla medesima spiaggia, nel VII secolo avanti Cristo venne fondata Salapia dai coloni di Rodi. Questa colonia di origine greca divenne presto il porto di penetrazione della civiltà ellenica nella Daunia ed il porto di penetrazione commerciale verso l'oriente.

Nel III secolo avanti Cristo, dopo la battaglia nota con il nome di Canne del 2 agosto del 216 avanti Cristo, Annibale occupò Salapia e vi stabilì il quartiere per la parte migliore della sua cavalleria numida. Ma dopo la riconquista di Arpi da parte dei romani, anche Salapia defezionò dal cartaginese passando decisamente a Roma. Dopo la grande vittoria riportata da Scipione a Zama e le gravi condizioni di pace imposte a Cartagine, Roma, quasi diffidando di Arpi e di Salapia, elevò la città di Siponto nell'anno 191 avanti Cristo a colonia di diritto romano iniziandosi allora la grande ascesa di Siponto. Finché un grave movimento tellurico nell'anno 1223 dell'era cristiana la rovinò completamente, raccogliendosi i superstiti nella nuova città fatta costruire nel 1256 da re Manfredi di Svevia e che venne denominata Manfredonia.

Dopo secoli di silenzio si deve ad un illustre sipontino il professore Raffaele Di Sabato, ispettore onorario ai monumenti e scavi per il comune di Manfredonia, una intensa ripresa delle ricerche storiche ed archeologiche di Sipontum ottenendo risultati di notevole prestigio nell'anno 1937.

Vennero così alla luce un prezioso sarcofago in località Rivoli, un ipogeo paleocristiano, vasi, capitelli, monete antiche e pregiate, un mosaico bizantino-romano stupendo, cippi marmorei e reperti di grande valore artistico.

Ma la guerra era alle porte e la tragedia trascinò di nuovo nell'oblio anche Sipontum.

Il discorso viene autorevolmente ripreso intorno agli anni 1960 con studi approfonditi condotti dall'ingegnere Valerio Valleri, il quale riuscì ad individuare esattamente i perimetri della vecchia Sipontum grazie ai quali tutta la zona in essi compresa venne sottoposta al vincolo archeologico poi rispettato e fatto proprio dal comune di Manfredonia nel suo recentissimo piano regolatore.

È proprio l'esistenza del vincolo archeologico che induce ragionevolmente a pensare che sia ormai definitivamente giunto il momento di condurre scavi sistematici diretti alla scoperta della vecchia città di Sipontum, la cui storia, come si è visto, è legata alle antiche e complesse vicende della Capitanata.

Tanto premesso, si resta in attesa di conoscere gli orientamenti dei ministeri competenti in ordine alle invocate iniziative interessanti l'azione della sovrintendenza alle antichità di Puglia. (4-06551)

RISPOSTA. — Il Ministero ha già disposto il finanziamento della perizia relativa agli interventi di scavo da attuare nella antica Sipontum, in provincia di Foggia, ed ha autorizzato l'inizio dei lavori con procedura di urgenza.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la categoria degli invalidi civili citata nell'ordinanza ministeriale del 3 maggio 1973, n. 124, inerente agli incarichi per posti di assistenti nelle scuole materne statali per l'anno scolastico 1973-74, goda del punteggio 0,75, perché riconosciuta assimilata a quella degli invalidi e mutilati di guerra, per fatti di guerra o per cause di servizio, di cui all'allegato c) - benemerenze - comma secondo della citata ordinanza. In caso negativo l'interrogante desidera conoscere quali siano le categorie assimilate agli invalidi e mutilati di guerra, per fatti di guerra e per servizio. (4-07532)

RISPOSTA. — La qualifica d'invalido civile dà diritto a norma della legge 2 aprile 1968, n. 482 alla riserva dei posti, nelle assunzioni presso le pubbliche amministrazioni ed alla preferenza a parità di marito, in base alla legge 5 ottobre 1962, n. 1539, ma non al punteggio supplementare di 0,75, previsto sotto

la lettera c) - Benemerenze - n. 2 della tabella annessa all'ordinanza ministeriale n. 124, protocollo 4147, del 3 maggio 1973.

Le invalidi civili non sono da comprendere, infatti, ai fini del succitato punteggio, nelle categorie assimilate, in base alle vigenti disposizioni di legge, a quelle dei mutilati ed invalidi di guerra, per fatti di guerra o per causa di servizio.

A queste ultime categorie sono da ritenere assimilate soltanto le seguenti:

a) i cittadini italiani che siano mutilati od invalidi in conseguenza delle ferite o lesioni riportate in occasione dei fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 e i congiunti dei caduti per i medesimi fatti (articolo 6 della legge 19 agosto 1948, n. 1180);

b) i cittadini italiani che abbiano riportato ferite o lesioni in occasione di azioni di terrorismo politico, singole o collettive, nei territori delle ex colonie italiane (articolo 1 della legge 24 luglio 1951, n. 660);

c) i profughi dei territori ceduti allo Stato jugoslavo con il trattato di pace della zona B del territorio di Trieste e i profughi contemplati dagli articoli 1 e 9 della legge 27 febbraio 1958, n. 130, e successive modificazioni;

d) i rimpatriati contemplati dalla legge 20 ottobre 1960, n. 1306, e dalla legge 25 febbraio 1963, n. 319.

Il Ministro: MALFATTI.

SPINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del forte disagio esistente tra le popolazioni di Terricciola, Capannoli ed altri comuni in provincia di Pisa interessati alla linea di autotrasporto gestita dalla SITA, servizio carentissimo nei giorni feriali che diventa drammatico nei giorni di blocco, tanto da spingere le popolazioni alla esasperazione con grave pericolo per la stessa incolumità dei cittadini.

Se ritenga necessario intervenire sulla SITA stessa perché ponga fine alla sua posizione intransigente ed adegui le corse e quindi il servizio alle esigenze della popolazione. (4-08234)

RISPOSTA. — In relazione allo stato di disagio cui sono soggette le popolazioni di Terricciola, Capannoli ed altri comuni della provincia di Pisa, a causa della inadeguatezza del servizio di linea esercitato dalla società SITA, collegante i predetti centri, si fa rile-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

vare che questo Ministero trovasi nell'impossibilità di esperire in merito qualsivoglia intervento, in quanto il servizio svolto dalla concessionaria è ad estensione regionale e, pertanto, rientra, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, nella sfera di attribuzioni della regione toscana.

Il Ministro: PRETI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali la direzione generale degli istituti di previdenza — Cassa pensione sanitari — non proceda all'aggiornamento del trattamento di quiescenza in favore del dottor Gaetano Capozza da Lecce, titolare della pensione n. 141846, certificato di iscrizione n. 6422969, assegnatagli con decreto n. 14227 del 17 agosto 1971.

Il predetto sanitario ha fatto presente ripetutamente che come ha beneficiato del riscatto per soli due anni (1930-1932) di assistentato volontario, applicandosi nei suoi confronti l'articolo 23 della legge 11 giugno 1954, n. 409, così l'amministrazione deve aggiornargli il trattamento, avendo egli documentato che per il periodo successivo, dal novembre 1932 al 31 dicembre 1940, ha prestato regolare servizio con la qualifica di assistente, non volontario, regolarmente retribuito; periodo nel corso del quale fu anche provveduto alla globale sistemazione contributiva.

La richiesta, suffragata da adeguata documentazione, sembra legittimare l'aspettativa del richiedente ed anche allo scopo di evitare decisioni giudiziarie, cui l'interessato si vedrebbe costretto far ricorso, appare opportuno che l'amministrazione decida e si pronunzi sulle domande e solleciti inoltrati. (4-07615)

RISPOSTA. — Sulla base dei nuovi elementi acquisiti, la Cassa per le pensioni ai sanitari provvederà alla revisione in via amministrativa del provvedimento di pensione a suo tempo adottato nei confronti del dottor Gaetano Capozza, ammettendo a riscatto, salvo riscontro da parte degli organi di controllo, tutto il periodo di servizio reso dall'interessato quale assistente nel reparto oculistico dell'ospedale civile « Vito Fazzi » di Lecce.

Il Sottosegretario di Stato: PICARDI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione, del commercio con l'este-*

ro e del turismo e spettacolo. — Per sapere che cosa intendano fare — anche alla luce del rapporto diffuso nel mondo dalla CIA circa la mera finalità strumentale attribuita all'URSS e segnatamente a Breznev nella politica di quei soggetti verso l'occidente e l'attuale clima « di distensione » e dell'appello diffuso ultimamente dal Comitato per il riconoscimento nell'URSS dei diritti dell'uomo — presso gli organismi internazionali competenti e nelle conferenze internazionali per il disarmo e la distensione.

Se vedano il caso di proporre nelle varie sedi una seria e decisa presa di posizione internazionale per far sì che anche in URSS i diritti dell'uomo siano garantiti a tutti i cittadini, anche se « dissidenti ».

Per sapere se sia il caso, frattanto, di sospendere ogni rapporto — commerciale, culturale e sportivo — con quel paese che dimostra di non avere in alcuna considerazione la libertà e la dignità dell'uomo. (4-06566)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha già espresso a più riprese la propria sorpresa e preoccupazione per le misure di repressione a carico di cittadini e intellettuali dissidenti nell'Unione Sovietica, e non ha mancato di riaffermare, pur nel rispetto del principio del non intervento negli affari interni degli altri Stati, la propria adesione ai principi che garantiscono i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali consacrati nello statuto delle Nazioni Unite.

In coerenza con questa impostazione, il Governo continuerà ad adoperarsi, in tutte le sedi opportune e nel corso della seconda fase della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione iniziata a Ginevra, perché tali principi siano universalmente accettati. Pur nella convinzione che il processo di distensione in atto e l'allentamento della tensione internazionale costituiscono un fattore fondamentale per la costruzione della pace nel mondo e per più aperti e fiduciosi rapporti umani, l'Italia non può dimenticare che proprio la sicurezza internazionale non sarebbe una duratura conquista se non riposasse sul rispetto dei diritti fondamentali della persona umana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

TASSI e BORROMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa intendano fare,

anche alla luce di quanto già fatto e disposto da Olanda e Belgio, a favore dei ciechi per quanto attiene le banconote italiane.

In quei paesi, infatti, è stato disposto che le banconote di Stato e dell'istituto di emissione portino impresso con iscrizione in Braille nel margine il valore delle banconote stesse. L'accorgimento indicato sarebbe di grande aiuto e sollievo per i ciechi troppo spesso vittime di raggiri e della loro stessa gravissima menomazione.

Per sapere, infine, se non sia il caso di considerare sempre e comunque, ad ogni effetto di legge, i ciechi quali invalidi civili, pur mantenendo alla categoria predetta i benefici specifici già riconosciuti dalle norme vigenti. (4-06573)

RISPOSTA. — In ordine alla questione posta dagli interroganti, premesso che soltanto le banconote olandesi contengono un segno di riconoscimento per i ciechi, diverso comunque dalla iscrizione in Braille, si comunica, sentita in merito anche la Banca d'Italia, di non ritenere che un elemento distintivo del tipo come sopra prospettato possa rivelarsi efficace.

Infatti, i ciechi potrebbero controllare efficacemente solo i biglietti nuovi, mentre si troverebbero in difficoltà in presenza di banconote usate; inoltre, resta sempre la possibilità, da parte dei falsari, di mettere in circolazione dei fogli non stampati o biglietti rozzamente contraffatti muniti del predetto segno distintivo che potrebbero, appunto per tale caratteristica, facilmente trarre in inganno, dando la sensazione di trovarsi di fronte a banconote legittime.

Per quanto concerne la possibilità di considerare i ciechi civili, ad ogni effetto di legge, quali invalidi civili, si rileva che la protezione sociale verso i ciechi civili e gli invalidi civili è disciplinata da distinte disposizioni per ciascuna categoria, e cioè, rispettivamente, dalla legge 27 maggio 1970, n. 382 e dalla legge 30 marzo 1971, n. 118, la quale ultima, all'articolo 8, ultimo comma, esclude esplicitamente l'applicabilità nei confronti dei non vedenti.

La prospettiva avanzata dagli interroganti postulerebbe quindi un'apposita iniziativa normativa.

Comunque, sul piano degli interventi di assistenza sociale, i ciechi civili godono di un migliore trattamento rispetto agli altri minorati. Se poi la richiesta equiparazione riguardasse il campo del collocamento al la-

voro, si rammenta che i minorati della vista sono protetti da una legislazione speciale che prevede un loro impiego, come ad esempio, quali centralinisti telefonici, compatibile con la peculiarità della minorazione dalla quale sono affetti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RUFFINI.

TOCCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che talune amministrazioni provinciali rifiutano di prendere in considerazione le norme emanate con circolare n. 207 del 13 giugno 1970 e con circolare n. 156 del 9 maggio 1972 dal Ministero della pubblica istruzione, alle quali il Ministero dell'interno ha dato il suo preventivo assenso per l'emanazione, e concernenti la normativa degli assistenti e insegnanti tecnico-pratici dipendenti dalle amministrazioni provinciali, ma in servizio presso i licei scientifici e gli istituti tecnici statali commerciali e per geometri.

Se ritenga che l'inosservanza delle predette circolari da parte di talune amministrazioni provinciali crei disparità di trattamento normativo e giuridico del personale indicato sul territorio nazionale, con gravi ripercussioni sull'andamento scolastico.

Per sapere, infine, se anche a seguito delle lamentele sollevate a tal riguardo dal Ministero della pubblica istruzione sia opportuno e urgente emanare norme che vincolino le amministrazioni provinciali al rispetto delle citate circolari n. 207 e n. 156, in considerazione anche che esse hanno inteso regolare i rapporti di servizio del personale in questione su tutto il territorio nazionale, per evidenti ragioni di uniformità di trattamento in tutti gli istituti di istruzione tecnica e in tutti i licei scientifici. (4-06950)

RISPOSTA. — Sulle istruzioni diramate dal Ministero della pubblica istruzione per la disciplina dell'orario e delle prestazioni di servizio degli insegnanti tecnico-pratici dipendenti dalle amministrazioni provinciali, questo Ministero ha richiamato, a suo tempo, l'attenzione delle amministrazioni medesime, con l'invito ad adeguarvisi.

Nei pochi casi in cui sono state segnalate persistenti inerzie, non si è mancato di svolgere ogni opportuno interessamento affinché le predette istruzioni fossero osservate.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO VINCENZO.

TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono al corrente delle gravi violazioni di legge in corso presso il comune di Catanzaro a seguito della deliberazione del 20 luglio 1973, n. 2021, di quella giunta municipale. Con siffatta delibera la giunta stessa affida determinate progettazioni al locale ufficio tecnico comunale e a due professionisti esterni stabilendo, a favore del funzionario del detto ufficio, la corresponsione di una provvigione dell'1,50 per cento sulla base di una vecchia delibera del 13 gennaio 1947. Va precisato che questa delibera si riferiva soltanto, e in via straordinaria, temporanea ed eccezionalissima, a progettazioni inerenti la grande e assillante mole dei lavori di ricostruzione del patrimonio urbano danneggiato dagli eventi bellici, oltre che a una particolare composizione e competenza dell'ufficio tecnico in quel momento; solo perciò, data l'urgenza, gravava il bilancio comunale di quella provvigione. L'estensione di essa a circostanze oggi del tutto mutate è semplicemente illecita e arbitraria poiché in dispregio dell'articolo 285 della legge comunale e provinciale, mentre aggrava le già stremate finanze municipali di Catanzaro col peso di quell'1,50 per cento non dovuto ai compiti di istituto dei funzionari del comune oltretutto degli onorari dei due professionisti esterni da liquidare non solo secondo tariffa, ma con tutte le preoccupanti maggiorazioni della presunta urgenza. Per sapere altresì se i ministri interessati non intendano intervenire con l'urgenza che il caso richiede perché l'arbitrio — già denunciato ai locali organi tecnici e alla magistratura — sia immediatamente stroncato. (4-07698)

RISPOSTA. — In seguito all'entrata in funzione anche delle Regioni a statuto ordinario i controlli di legittimità e di merito sulle deliberazioni dei comuni sono esercitati, com'è noto, dagli appositi comitati regionali e, pertanto, il Ministero dell'interno non ha alcuna competenza in materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda al vero il fatto che è in via di istituzione un nuovo convoglio ferroviario di lusso, definito *Fata Morgana*, per il collegamento veloce tra Roma e Reggio

Calabria; si chiede altresì di sapere se contemporaneamente si intenda provvedere all'ammodernamento del materiale ferroviario che, sul medesimo percorso e specie da Napoli in giù, soffre vetustà incredibili, al punto di avere ancora in circolazione vetture per viaggiatori risalenti ai primi anni del secolo. (4-08327)

RISPOSTA. — Nel quadro dei provvedimenti intesi a migliorare la qualità dei servizi offerti per le relazioni celeri con il sud, si è ritenuto opportuno, con l'entrata in vigore del prossimo orario estivo, istituire un nuovo treno TEE, denominato *Aurora*, fra Roma e Reggio Calabria, composto di carrozze « gran confort » di prima classe con servizio di ristorante.

Tale treno sostituirà nei due sensi gli attuali 893 e 888 e collegherà Roma con il capoluogo calabro in sei ore e quaranta minuti.

Per quanto riguarda il rimanente materiale rotabile impiegato sullo stesso percorso e comunque nel sud, si fa presente che esso ha le medesime caratteristiche di quello utilizzato sulle altre linee della rete.

In particolare, per i treni principali a lungo percorso, è previsto l'impiego di carrozze con sedili imbottiti di recente costruzione e, in alcuni casi, di carrozze con sedili reclinabili del tipo unificato europeo.

Tuttavia, in alcuni periodi di traffico eccezionale, può verificarsi, su tutte le linee della rete, che vengano impiegate carrozze di tipo meno recente.

Si tratta, in tal caso, di utilizzazioni dovute a cause di necessità aventi carattere contingente e temporaneo, e che vengono di norma evitate non appena le punte di traffico si attenuano.

Il Ministro: PRETI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premessa la situazione di malcontento esistente fra gli interessati, se sia a conoscenza del fatto che ai militari di leva in servizio ausiliario nel corpo dei vigili del fuoco viene concessa come dotazione una sola divisa per la libera uscita da servire tutta la durata del servizio, che è di 16 mesi. Tale dotazione non solo è mortificante per il fatto che, essendo pesante, è insopportabile nella stagione estiva, ma è soprattutto umiliante perché non può resistere per un periodo così lungo.

Tenuto conto che il problema sollevato non incoraggia i giovani a prestare il servi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1974

zio militare di leva nel corpo dei vigili del fuoco, l'interrogante chiede di sapere se ritenga opportuno e urgente disporre la dotazione subito di un numero di divise in rapporto sia alle stagioni sia alle esigenze della durata del servizio. (4-07894)

RISPOSTA. — I vigili del fuoco ausiliari in servizio di leva sono dotati, per la libera uscita, di una sola divisa, che è da ritenere sufficiente in quanto è usata per poche ore al giorno e realizzata con tessuto appositamente preparato in modo da poter essere indossata durante le varie stagioni; nell'estate, in particolare, la divisa è costituita soltanto dal pantalone e dalla camicia.

È intendimento, per altro, dell'amministrazione di prendere in esame la possibilità, compatibilmente con le disponibilità del bilancio, di dotare i vigili di altri capi di vestiario.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

URSO SALVATORE. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, del tesoro, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che la legge 24 febbraio 1973, n. 19, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 mar-

zo 1973, n. 67, autorizza la spesa di lire 5 miliardi per la costruzione e l'ampliamento delle caserme e delle sedi di servizio per l'arma dei carabinieri e per l'amministrazione della pubblica sicurezza — se risponde a vero la esclusione dei comuni di Aci Sant'Antonio e San Giovanni La Punta (Catania) dal programma di utilizzo dei fondi previsti dalla citata legge per la costruzione di una sede dignitosa alla benemerita arma dei carabinieri, se non si ritiene opportuna tale inclusione tenuto conto che le amministrazioni comunali di detti comuni hanno già da tempo fatto richiesta e assicurato la loro disponibilità ad approntare le aree utili alle costruzioni. (4-07682)

RISPOSTA. — La costruzione delle caserme dell'arma dei carabinieri nei comuni di San Giovanni La Punta e Aci Sant'Antonio (Catania) non ha potuto essere inclusa nel programma di cui alla legge 24 febbraio 1973, n. 19, perché si è dovuto far fronte a più pressanti ed indispensabili esigenze infrastrutturali di altri reparti e comandi dell'arma stessa.

Il Ministro della difesa: TANASSI.